

TUSCOFAS

TURISMO UNIVERSITARIO SCOLASTICO FAMILIARE SOSTENIBILE



D 2.1.2

SITI DI INTERESSE NATURALISTICO

TUSCOFAS – Progetto di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nell'ambito di progetti regionali dedicati al turismo sostenibile e competitivo a valere sul bando "POR CREO FESR 2007-2013 – LINEA DI INTERVENTO 1.5.D



Regione Toscana



REPUBBLICA ITALIANA



Unione Europea

Le ali alle tue idee

NATURAL AREA AND LANDSCAPE SITE					
AREE PROTETTE E BIODIVERSITA NELLA PROVINCIA DI FIRENZE					
NOME Provincia di Firenze Direzione Urbanistica, Parchi e Aree protette	INDIRIZZO Via dei Ginori 10, 50123 Firenze	WEB www.provincia.fi.it	MAIL a.sgolastra@provincia.fi.it	TEL. 055/2760358	FAX. 055/2760360
LOCALIZZAZIONE	PARCHI				
	 PARCHI NAZIONALI 1. Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna AREE NATURALI PROTETTE DI INTERESSE LOCALE 2. Gabbianello (Oasi affiliata WWF) 3. Alta Valle del Torrente Carfalo 4. Badia a Passignano 5. Foresta di Sant'Antonio 6. Garzaia 7. Le Balze 8. Monteceneri 9. Monti della Calvana 10. Podere la Querciola 11. Poggio Ripaghera, S. Brigida, Valle dell'Inferno 12. Sasso di Castro Montebeni 13. Stagni di Focognano 14. Torrente Mensola 15. Torrente Terzolle RISERVE STATALI 16. Vallombrosa RISERVE REGIONALI 17. Padule di Fucecchio				
INFO	Le aree naturali protette della Provincia di Firenze (3%), formano quel territorio della Toscana, le cui unicità e qualità sono universalmente riconosciute. Il connotato prevalente di questa parte di Toscana è proprio lo stretto legame tra habitat diversi, un fitto e variegato mosaico di ambienti e biodiversità che ospita nel raggio di poche decine di chilometri le cime dell'Appennino, la più grande palude interna d'Italia, il principale corso d'acqua della regione e paesaggi collinari di richiamo internazionale, in una cornice storica dal fascino ineguagliabile.				

PARCO NAZIONALE					
1. Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna					
CENTRO VISITE Londa	INDIRIZZO Località Parco del Lago 50060, Londa (FI)	WEB http://www.parcoforestecasentinesi.it	MAIL cv.londa@parcoforestecasentinesi.it	TEL. 055/8351202	
LOCALIZZAZIONE INFO: Il Centro Visita, posto in riva al lago artificiale di Londa, ha come tema il rapporto tra paesaggio naturale e le modificazioni del territorio dovute agli interventi dell'uomo nel corso dei secoli. Risalendo da Londa verso di Vierle è da visitare la Pieve di S. Leonino originaria del 1000, mentre a qualche chilometro da Londa, in direzione di Vincine, si trova la Pieve di S. Elena costruita intorno all'XI sec. In direzione di Stia da vedere Santa Maria delle Grazie, che insieme a S. Maria del Sasso sono i santuari mariani più rilevanti del Casentino.			ITINERARI 1. Escursionistici 2. Mountain Bike 3. Sentieri Natura 4. Sentieri per Tutti..I Sensi	MODALITA' DI TRASPORTO <u>AUTO</u> In Toscana: il Parco è raggiungibile con la A1 (Milano-Roma), ai caselli di Barberino del Mugello, Firenze e Arezzo: Da Barberino: superato Borgo San Lorenzo, e da Firenze, per la SS. 67, si raggiungono i Comuni di San Godenzo e Londa. Da Firenze: dopo Pontassieve, si devia per la SR 70 e si raggiungono i Comuni di Pratovecchio, Stia, Poppi e Bibbiena. <u>TRENO</u> Il Parco è raggiungibile dalla stazione di Bibbiena, Poppi, Pratovecchio, e Stia nel versante Casentino e dalla stazione di Pontassieve, Contea-Londa nel versante Mugellano. www.trenitalia.it <u>AUTOBUS</u> Il Parco è servito dalla linea SITA e LFI SITA: www.sitabus.it LFI: http://www.lfi.it/servizi/linee/lfi-et-mob.asp <u>AEREO</u> Il territorio del Parco è servito dal aeroporto di Firenze.	
PROFILO STORICO	La storia di questo territorio comincia in età antica, con i primi insediamenti Etruschi i quali trovarono nel "Lago degli Idoli" il più importante sito archeologico dell'Appennino Tosco Romagnolo, ai piedi del Falterona, un luogo dove venerare le proprie Divinità. Le Foreste Casentinesi sono un territorio ben noto fin dal Medioevo quando le popolazioni Toscane utilizzarono il prezioso legname proveniente da questi boschi per varie opere, in particolare l'Opera del Duomo di Firenze, la Cupola del Brunelleschi, mentre il Granducato di Toscana impiegò gli enormi abeti per costruire le flotte navali di Pisa e Livorno. Particolarmente importante per questi luoghi e la conservazione delle Foreste, sono stati gli insediamenti monastici di San Romualdo a Camaldoli fin dal 1012 e di San Francesco d'Assisi a La Verna nel 1213. Seppure oggi l'antropizzazione sia piuttosto limitata, già dal Cinquecento si registrano alcuni piccoli insediamenti che nei secoli hanno determinato sensibili modifiche nell'assetto del paesaggio. Tra la metà del Cinquecento e la metà del Settecento ci fu una forte contrazione demografica, dovuta principalmente a pestilenze, guerre e carestie, cui seguì una costante ripresa che raggiunse nella seconda metà dell'Ottocento i più alti valori di densità demografica mai registrati e mai più ripresi. Fatta eccezione per pochi lembi di foresta collocati in posizioni difficili, l'agricoltura, la pastorizia e la selvicoltura caratterizzavano, con sensibili distinzioni, gli ambienti della Romagna, del Casentino e del Mugello. I primi decenni del novecento furono anche caratterizzati dal fenomeno dei rimboschimenti dello Stato. La fine dell'ultimo conflitto mondiale ha comportato un fenomeno di migrazione di massa: dal 1950 al 1970 le campagne della montagna si spopolarono quasi completamente				
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	Una grande area protetta nell'appennino tosco-romagnolo, comprendente boschi e foreste tra le più estese e meglio conservati d'Italia, custode di un elevato patrimonio floristico e di una fauna di grande interesse, annota il lupo e l'aquila reale tra i grandi predatori e diverse specie di ungulati. Le foreste e i numerosi ambienti naturali fanno da cornice ai segni di millenaria presenza dell'uomo: borghi, mulattiere e soprattutto due santuari di assoluto fascino come Camaldoli e La Verna.				

AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ NELLA PROVINCIA DI FIRENZE

AREE NATURALI PROTETTE DI INTERESSE LOCALE

2. Gabbianello (Oasi affiliata WWF)					
NOME Comune di Barberino di Mugello - Ufficio Ambiente	INDIRIZZO Via Trento, 1 - 50031 Barberino di Mugello (FI)	WEB www.parchinaturali.toscana.it www.gabbianello.it	MAIL info@comune.barberino-mugello.fi.it	TEL. 055/8477320	FAX. 055/8477299
RECAPITO: Oasi Affiliata WWF Gabbianello	Via di Galliani 1, 50031 Barberino di Mugello (FI)	http://www.wwf.it/oasi/toscana/gabbianello/	gabbianello@wwf.it	055/5535003 333/9537114	055/5535003
LOCALIZZAZIONE INFO: L'OASI WWF DI GABBIANELLO si trova sulla sponda nord-est del Lago di Bilancino, nelle vicinanze del paese di Galliano.			ITINERARI	ORARIO	MODALITA DI TRASPORTO
			1. Gita scolastica 2. In bicicletta nell'oasi e intorno al lago 3. Iniziative 3.1. Progetto Orsù: orti in terrazza 3.2. Corso natura & Birdwatching – biodiversità urbana	- L'Oasi è aperta ogni domenica. - Aprile - Giugno apre anche il sabato. - Orario solare: 10,30 - 17,00 - Orario legale 10,30 - 19,00 - Chiusura estiva a Luglio e Agosto	<u>AUTO</u> <u>Da Firenze (via Bolognese o Faentina):</u> si prosegue in direzione Barberino di Mugello. Prima del Lago di Bilancino si devia a destra per Galliano. Dopo 1 km esatto si volta di nuovo a sinistra, seguendo le indicazioni per circa 300 metri. Qui troviamo un ampio parcheggio anche per bus. <u>Da Barberino o dalla A1:</u> seguire per Borgo S.Lorenzo, passato il Lago deviare a sinistra per Galliano e, dopo 1 km, di nuovo a sinistra per l'Oasi.
PROFILO STORICO	Istituita nel 2003, l'area rientra nel sistema delle Oasi del WWF del comune di Barberino di Mugello. L'Oasi nasce come un intervento di totale recupero ambientale finalizzato alla creazione di habitat umidi, che sono fra gli habitat a più forte rischio di scomparsa a livello globale in Europa ed Italia. L'area si colloca in un contesto paesaggistico di grande fascino, tra ampie zone di boschi misti decidui e sempreverdi, pascoli e coltivazioni biologiche, su una superficie complessiva di 25 ettari, di cui 8 allagati, in un'area pianeggiante vicina al Lago, circondata dai monti dell'Appennino tosco-romagnolo e dalla Calvana.				
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	All'interno dell'area è situata una zona umida, consistente in uno stagno della superficie di 8 ha e con una profondità fino a 150 cm., nella quale si riversano numerose specie di uccelli migratori, che possono trovare rifugio nella flora costituita in prevalenza da canneti. Durante il periodo migratorio, l'area è frequentata da numerosi uccelli di notevole interesse naturalistico, fra cui la Cicogna bianca, la Gru, l'Oca selvatica, il Cavaliere d'Italia, il Tarabuso, il Fenicottero rosa ed anche il raro Falco pescatore. Un'altra zona di interesse è il giardino delle farfalle, area in cui è stato ricreato un ambiente idoneo a richiamare e a consentire la riproduzione di numerose specie di farfalle e altri insetti e invertebrati. Per gli amanti del birdwatching è quindi possibile osservare con facilità gli animali dai quattro osservatori, utilizzando gli strumenti messi a disposizione dall'Oasi.				
ITINERARI CARATERISTICA	1. GITA SCOLASTICA	2. IN BICICLETTA NELL'OASI E INTORNO AL LAGO	3. INIZIATIVE		
			3.1 PROGETTO ORSU: ORTI IN TERRAZZA	3.2 CORSO NATURA & BIRDWATCHING - BIODIVERSITA' URBANA	
	La gita scolastica di fine anno all'Oasi di Gabbianello consiste nell'incontro interattivo presso il Centro visitatori munito di binocoli e cannocchiali. Alla visita dell'Oasi è possibile abbinare attività organizzate, con laboratori didattici o attività ricreative organizzate. In alternativa, è possibile trascorrere il resto della giornata con attività libera nell'area picnic, fermo restando un operatore a disposizione e il Centro Visite aperto.	E' possibile affittare presso il Centro Visite dell'Oasi di Gabbianello, alcune mountain bikes, per effettuare la visita dell'Oasi in bicicletta. Sarà possibile avere anche una carta dei nuovi sentieri ciclistici e partire con la bicicletta dall'Oasi per percorrere anelli di impegno variabile, tutti di grande suggestione.	L'Oasi di Gabbianello aderisce al Progetto Unicoop di Firenze "Orsù - Orti in terrazza" con la proposta di una visita guidata dal punto di vista botanico per scoprire il continuo susseguirsi di associazioni vegetali che sfumano l'una nell'altra, fino alla riva dello stagno e ai prati umidi. Immaneabile anche una breve visita al frutteto dell'Oasi dove sono impiantate varietà antiche da frutto, oggi quasi scomparse.	Il programma consiste in diverse attività, quali: - Birdwatching e avifauna in città - Uscita natura al parco delle Cascine - Tutela e studio dei pipistrelli - Uscita notturna a Villa Fabbriotti - Pronto soccorso per fauna selvatica.	

AREE PROTETTE E BIODIVERSITA' NELLA PROVINCIA DI FIRENZE	
AREE NATURALI PROTETTE DI INTERESSE LOCALE	

3. Alta Valle del Torrente Carfalo					
NOME Ufficio Informazioni turistiche del Comune di Montaione	INDIRIZZO Via Cresci c/o Museo Civico, 15-19, Montaione (FI)	WEB http://tuscanyholidaysmontaione.blogspot.it/	MAIL turismo@comune.montaione.fi.it	TEL. 0571/699255	FAX. 0571/699255
LOCALIZZAZIONE INFO: L'area protetta racchiude il territorio della alta valle del torrente Carfalo, a Sud del comune di Montaione, per una superficie complessiva di 222.57 ettari. L'alta valle del Carfalo confina a destra, da nord a sud, con via Tonda, via Cerroni e via Tre Ponti e a sinistra da sud a nord, da via Cappella del Lupo, via Casiscala e via comunale Legoli.			ITINERARI SENTIERI NATURALISTICO – DIDATTICI 1. Sentiero del bosco ameno 2. Sentiero del tasso monumentale 3. Sentiero dell'isoipsa 4. Sentiero delle anse-acqua gassata 5. Sentiero didattico	ORARIO	MODALITA' DI TRASPORTO AUTO L'area protetta è accessibile da 13 ingressi situati lungo le strade con cui confina. In corrispondenza di ogni accesso è stata collocata una bacheca con materiale informativo sull'area protetta ed i suoi percorsi.
PROFILO STORICO	Il Comune di Montaione ha istituito l'area protetta nel 2007, dotandosi in tempi brevi di un Regolamento di gestione. L'ANPIL si estende, per circa 220 ettari, in un territorio a spiccata naturalità fra San Vivaldo, Sughera e Castelfalfi nel Comune di Montaione (FI). All'interno dell'area protetta è stata realizzata una rete sentieristica progettata in modo da ottimizzare il rapporto fra fruizione e conservazione dell'area. In questa rete sono inclusi i sentieri esistenti del CAI, le piste forestali ed i tratturi. La lunghezza complessiva degli itinerari è di circa 50 km, con 10 punti di accesso. Nella zona era già stato istituito il Parco dell'Aglione, dove sono stati rinvenuti resti di una tomba etrusca, di fornaci romane e di ruderi medioevali.				
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	Lungo la parte bassa del versante Nord Est della valle si trova la faggeta costituita dai "Faggeti degli Appennini con Ilex e Taxus" mista a cerro, castagno e carpino bianco, classificata come habitat prioritario. Nelle profondità abissali della valle è presente una foresta relitta di faggi (<i>Fagus sylvatica</i>) e tassi (<i>Taxus baccata</i>), testimonianza di epoche preistoriche in cui la Toscana, come l'intera Europa, viveva il periodo delle glaciazioni. Vi si ritrovano alberi monumentali di tasso, vecchi anche centinaia di anni. All'interno della faggeta e presso le acque del torrente, da segnalare la presenza diffusa della rara Salamandrina dagli occhiali, specie di anfibio protetta dalla Comunità Europea e dalle norme regionali, la quale vive in sintonia con altri Anfibi, quali la Rana appenninica (<i>Rana italica</i>), la Rana agile (<i>Rana dalmatica</i>), la Rana verde (<i>Rana esculenta</i>) ed il Rospo comune (<i>Bufo bufo</i>). Nell'area protetta viene anche segnalata la presenza costante del lupo.				
ITINERARI	1. SENTIERO DEL BOSCO AMENO	2. SENTIERO DEL TASSO MONUMENTALE	3. SENTIERO DELL'ISOIPSA	4. SENTIERO DELLE ANSE – ACQUA GASSATA	5. SENTIERO DIDATTICO
CARATERISTICA	E un percorso breve che s'inoltra, attraverso un saliscendi piacevole, lungo un lembo di bosco in cui si apprezzano alcuni tratti di foresta ben conservata.	Percorso ad anello che raggiunge l'abisso in cui si situa il tasso monumentale spontaneo più grande della Toscana.	Tratto che prende il nome dall'essere quasi completamente pianeggiante, seguendo la linea di livello e attraversando un bosco alto di cerri maestosi.	Sentiero ad alta valenza paesaggistica che attraversa un tratto di torrente che s'incassa fra rupi di sabbia alte più di venti metri fino ad arrivare all'antica sorgente dell'acqua gassata, nel profondo della valle.	Percorso ad anello che attraversa uno dei lembi di faggeta meglio conservati dove sono stati apposti, grazie a un progetto di educazione ambientale con la scuola di Montaione, pannelli e bacheche informative, realizzate dai ragazzi.

	AREE PROTETTE E BIODIVERSITA' NELLA PROVINCIA DI FIRENZE
	AREE NATURALI PROTETTE DI INTERESSE LOCALE
	4. Badia a Passignano

NOME Comune di Tavarnelle Val di Pesa	INDIRIZZO P.zza Matteotti, 39 - Tavarnelle Val di Pesa (FI)	WEB www.tavarnellevp.it/	MAIL urp@comune.tavarnelle-val-di-pesa.fi.it	TEL. 055/805081	FAX. 055/8076657
LOCALIZZAZIONE INFO: L'area protetta di Badia a Passignano è stata istituita dal Comune di Tavarnelle Val di Pesa nel 2008. Ha una estensione di 364 ettari di cui 204 di "prevalente interesse storico-naturalistico" dove vige il divieto di caccia e 160 di "prevalente interesse storico-paesaggistico" dove la caccia è consentita.			ITINERARI 1. Badia a Passignano - La Paurosa - Badia a Passignano (sentiero n.3) 2. Badia a Passignano - Poggio al Vento- Badia a Passignano (sentiero n.4) 3. Via Sanese	ORARIO	MODALITA DI TRASPORTO AUTO superstrada Firenze - Siena, uscita Tavarnelle. Seguire poi per Badia a Passignano, a 5 km dall'uscita. TRENO: stazione ferroviaria di Poggibonsi, facilmente collegata da Firenze Santa Maria Novella e da qui, autobus di linea per Badia a Passignano.
PROFILO STORICO	Il complesso monastico dell'Abbazia di San Michele Arcangelo a Passignano (detta Badia a Passignano) costituisce il centro ideale e materiale dell'Area Protetta. L'Abbazia si presenta circondata da cipressi e dalle case dell'antico borgo di Badia a Passignano. L'area è nota per la bellezza del suo monastero e per una serie di edifici sacri di notevole importanza. E' interessante anche dal punto di vista paesaggistico per la presenza delle principali componenti dell'ambiente chiantigiano, che fanno da contorno alla bella e importante Badia che domina su tutta l'area. Recenti studi hanno evidenziato, sia l'importanza dei percorsi di crinale etrusco che interessano la zona, mostrando il disegno di una geniale viabilità storica che ha contribuito per secoli a "disegnare" il territorio, sia una serie di testimonianze preistoriche delle quali fino ad oggi nulla si conosceva. Da evidenziare la presenza di un ponte medievale, di numerosi muri a secco e certi insoliti cumuli di pietre che testimoniano questi percorsi, ancora in parte recuperabili.				
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	La flora dell'area protetta può essere suddivisa nei seguenti gruppi: colture specializzate, soprattutto di viticoltura ed olivicoltura; seminativi arborati a olivo; boschi degradati a prevalenza di cerro e pino domestico; boschi dominati da roverella, cerro e orniello con la presenza sporadica del pino domestico. Per quanto riguarda i mammiferi è stata accertata la presenza di 17 specie, una delle quali, quella del topo quercino inserita nell'allegato A della LR 56/2000 in quanto specie di interesse regionale. Gli uccelli sono presenti con 52 specie nidificanti, delle quali 3 di interesse regionale, ossia il gheppio, l'averla piccola e il codirosso, mentre 12 sono considerate vulnerabili o in declino a livello europeo. Per la fauna "minore" si segnala tra gli anfibi, la presenza della rana italica, anche questa d'interesse regionale.				

	AREE PROTETTE E BIODIVERSITA NELLA PROVINCIA DI FIRENZE				
	AREE NATURALI PROTETTE DI INTERESSE LOCALE				
	5. Foresta di Sant'Antonio				
NOME Comune di Reggello	INDIRIZZO Piazza Roosevelt 1, 50066 Reggello (FI)	WEB www.comune.reggello.fi.it	MAIL info@comune.reggello.fi.it	TEL. 055/86691	FAX. 055/8669266
LOCALIZZAZIONE			ITINERARI	ORARIO	MODALITA DI TRASPORTO

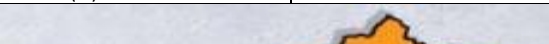
INFO: Compresa nella catena del Pratomagno, la Foresta di Sant'Antonio ne segue nel limite altitudinale il crinale principale. Estesa per circa 900 ettari, si snoda a semicerchio lungo il bacino del torrente Resco, ad altitudini comprese fra i 600 e i 1490 m. s.l.m.		Trekking Reggello - Poggio Massa Nera - Capanna delle Guardie - Case S. Antonio – Reggello - Il Percorso delle Abilità Naturali Croce al Cardeto - Capanna delle Guardie		AUTO Si accede all'area da Reggello o da Pontassieve, raggiungibili percorrendo l'autostrada A1 con uscita Incisa Valdarno. Dal Casentino si raggiunge Vallombrosa e da qui Reggello. Una volta a Reggello, si segue sino a Pontifoglio e poi a Acqua Rossa, dove è possibile lasciare l'auto e dove partono alcuni sentieri verso la foresta. TRENO Le stazioni ferroviarie più vicine sono quelle di Rignano-Reggello, Sant'Elero e quella di Figline Valdarno, sulla tratta Roma-Firenze AEREO Aeroporto di Firenze
PROFILO STORICO	L'area Naturale Protetta di Interesse Locale (A.N.P.I.L.) Foresta di S. Antonio venne istituita con Delibera del Consiglio Comunale di Reggello del 22 dicembre 1997 n. 171, è inserita nell'Elenco ufficiale delle Aree Protette regionali (Del. C.R. 17 giugno 1998 n.174). La Foresta di Sant'Antonio è compresa nella catena del Pratomagno e si snoda lungo il borgo più alto del bacino del Torrente Resco ad altitudini comprese fra i 600 e i 1490 m.s.l.m.			
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	Si presenta come un'area ancora integra e naturale, con boschi di faggio, boschi misti di latifoglie e praterie sommitali. Da segnalare la presenza del lupo e, come monumento naturale, il faggione di Prato a Marcaccio (probabilmente il più grande del Pratomagno).			
ITINERARI	REGGELLO – POGGIO MASSA NERA – CAPANNA DELLE GUARDIE – CASE S. ANTONIO – REGGELLO	IL PERCORSO DELLE ABILITÀ NATURALI	CROCE AL CARDETO – CAPANNA DELLE GUARDIE	
CARATERISTICA	Si parte da Reggello, nel Centro Storico (395 m), portandoci verso Pontifoglio col sentiero CAI 15, che percorre un'antica strada selciata. Si prosegue in piano fino alle case di Lavana, dopo le quali si prende il sentiero CAI 14A che, con una ripida salita, ci porterà da 600 m fino ai 1071 m del Poggio Massa Nera, da cui si gode un notevole panorama. L'itinerario prosegue ora sul sentiero CAI 14 che segue il crinale, utilizzando in parte strade forestali. In corrispondenza di un tornante (1298 m) si torna sul sentiero e lungo il costone della montagna (detto "il Malpasso"), si arriva alla Capanna delle Guardie (1360 m). Toccato il punto più alto dell'escursione, possiamo scendere rapidamente a Case S. Antonio (937 m) per il sentiero 15. Si presentano ora due possibilità: la discesa per il sentiero CAI 15, lungo la valle del Borro di Sant'Antonio, oppure una variante (segnalata senza numero) che ci porta per la strada forestale a Massa Falco (panorama), e poi per sentiero alla Fornace di S. Antonio, la Cascata dei Meriggioni, la Carbonaia di Masino e la valle del Borro delle Fornaci. La variante è più lunga ed è sconsigliata in caso di maltempo. Entrambi le scelte ci riporteranno sul sentiero 15 e al punto di partenza.	Il Percorso didattico-sensoriale si sviluppa intorno alla Capanna delle Guardie, con accesso agevolato anche al punto panoramico. La conoscenza della natura viene effettuata non solo con il senso della vista, ma anche tramite l'udito e il tatto, mediante l'ausilio di una staccionata in legno con corrimano continuo, che delimita tutto il percorso. Pannelli con mappe tattili guideranno l'utente a diretto contatto con i tronchi delle piante tipiche del bosco, attraverso la percezione sensoriale della corteccia e dell'apparato fogliare; appositi segnali inviteranno al riconoscimento con il palmo della mano delle caratteristiche geologiche dell'area, rappresentate dai blocchi di rocce del Macigno del Pratomagno. Il percorso accompagnerà i visitatori anche verso muschi e licheni, riconoscibili attraverso la percezione tattile e olfattiva. Lungo tutto il percorso il "viaggiatore" è invitato a fermarsi per "percepire" gli odori e "ascoltare" i suoni del bosco per riconoscerne l'origine.	Percorso di 1 km dotato di pannelli didattici. Da Vallombrosa è possibile raggiungere il lontano bosco di Sant'Antonio attraverso dei sentieri di una certa difficoltà.	

	AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ NELLA PROVINCIA DI FIRENZE				
	AREE NATURALI PROTETTE DI INTERESSE LOCALE				
	6. Garzaia di Figline				
NOME Comune di Figline Valdarno	INDIRIZZO Piazza IV Novembre, 3 – 50063 Figline Valdarno (FI)	WEB http://www.comune.figline-valdarno.fi.it/	MAIL urp@comune.figline-valdarno.fi.it	TEL. 055/91251	FAX. 055/9125386
LOCALIZZAZIONE			ITINERARI	ORARIO	MODALITÀ DI TRASPORTO

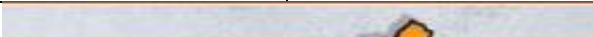
INFO: La "Garzaia" è una area di circa 10 ha posta in sinistra idraulica dell'Arno in Comune di Figline Valdarno. La Garzaia di Figline Valdarno è all'interno di un sistema regionale di garzaie che comprende quelle di Signa, di Castelnuovo dei Sabbioni e del Lago di Chiusi.		Trekking 1. Cesto-Comune di San Giovanni 2. Figline-Ponterosso		AUTO Dall'Autostrada A1, uscendo al casello Valdarno si può accedere facilmente all'area grazie ad una pista ciclopedonale sull'argine dell'Arno.
PROFILO STORICO	La sua origine si deve all'abbandono di vecchi bacini realizzati in passato a seguito dell'intensa attività estrattiva di materiali sabbiosi ed inerti, i cosiddetti "laghi di Figline". Il Comune ha provveduto in data 23-4-2001 a richiedere il riconoscimento dell'area come A.N.P.I.L. ai sensi della L. 49/95. Con il passare del tempo, a seguito della dismissione delle attività e degli eventi meteorici che hanno eroso le pareti di escavazione, questi piccoli specchi d'acqua hanno subito un processo spontaneo di rinaturalizzazione che ha portato alla creazione di tanti piccoli ecosistemi ricchi di flora e fauna lacustre.			
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	Flora: Tra le specie maggiormente caratteristiche ci sono senz'altro la tifa e la cannuccia di palude. Fauna: La particolare valenza ambientale dell'area della Garzaia è dovuta al fatto che vi nidificano la garzetta e la nitticora, due specie di ardeidi inserite nell'All. I della Dir. Uccelli. La garzaia di Figline, secondo uno studio del WWF Toscana è a livello regionale, la seconda per numero di coppie di nitticore nidificanti, circa il 27% della popolazione nidificante regionale (Scozzanti e Tinarelli, 1999). L'area palustre che circonda la garzaia inoltre, offre rifugio durante la migrazione ad altre specie ritenute prioritarie, quali l'avocetta, il cavaliere d'Italia, il falco di palude, l'albanella minore, l'airone rosso, l'airone bianco maggiore e la sgarza ciuffetto. In questi ambienti sembra essere regolare anche la presenza del martin pescatore.			

	AREE PROTETTE E BIODIVERSITA NELLA PROVINCIA DI FIRENZE				
	AREE NATURALI PROTETTE DI INTERESSE LOCALE				
	7. Le Balze				
NOME Comune di Reggello	INDIRIZZO Piazza Roosevelt, 1 - 50066 Reggello (FI)	WEB www.comune.reggello.fi.it	MAIL ambiente@comune.reggello.fi.it	TEL. 055/8669265	FAX. 055/8669266
LOCALIZZAZIONE			ITINERARI	ORARIO	MODALITA DI TRASPORTO

INFO: L'area protetta di interesse locale Le Balze è un'area naturale della regione Toscana istituita nel 2005. Occupa una superficie di circa 1000 ha nella provincia di Firenze.		Trekking - Vaggio-Casigliano - Reggello - Poggio Castellare - Reggello		AUTO Autostrada A1 uscita Incisa Valdarno per l'area di Reggello TRENO Le stazioni ferroviarie più vicine sono quelle di Rignano-Reggello, Sant'Elero e quella di Figline Valdarno, sulla tratta Roma-Firenze AEREO Aeroporto di Firenze
PROFILO STORICO	La piana del Valdarno superiore costituisce il fondo di un grande bacino intermontano, di origine quaternaria, posto tra Firenze ed Arezzo, solcato dall'Arno. Il "Valdarno Superiore", racchiuso tra la riva destra dell'Arno e le formazioni collinari che fanno da contrafforte al Pratomagno è caratterizzato da straordinarie forme geologiche che si rivelano di particolare suggestione e bellezza. Esse sono formate da sabbie, argille e ghiaie stratificate che raggiungono altezze anche di 100 m. Queste creste, denominate "Balze", sono il risultato dell'erosione, avvenuta negli antichi sedimenti, provocata dagli agenti atmosferici e dall'uomo. Erosione dovuta principalmente alle acque meteoriche, che in alcuni periodi del quaternario, si abbattono copiose tanto da fessurare fortemente i substrati dei monti.			
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	Il manto vegetale che occupa i boschi dell'ANPIL è formato prevalentemente da querce sempreverdi e caducifoglie. Sulle cime aride abbiamo la foresta di leccio consociata ad una serie di arbusti, tipici dell'area mediterranea, quali: l'erica, la fillirea e il viburno. Nelle zone caldo-aride troviamo la roverella e l'orniello, che normalmente stenta ad entrare in competizione ed imporsi all'interno del bosco. Nelle fasce più mesofile, s'incontra il cerro, accompagnato spesso dal sorbo domestico, dal ciavardello, ed in particolari habitat dall'agrifoglio. Allo stesso tempo il Parco rappresenta punto di ristoro per grossi uccelli acquatici, in particolare ardeidi come l'Airone cenerino, la Garzetta e, durante il periodo di nidificazione, la Nitticora. Nelle aree boschive si trovano anche piccoli mammiferi come il tasso, la volpe, la faina, la donnola moscardino, lo scoiattolo, mentre nelle zone più aperte è ben visibile il capriolo, e numerosissimo il cinghiale.			
ITINERARI	VAGGIO CASIGLIANO		REGGELLO – POGGIO NERA – POGGIO CASTELLARE - REGGELLO	
CARATERISTICA	Un percorso tra i più belli, che inizia poco dopo la piccola chiesetta proseguendo per la strada carrozzabile che conduce alle prime pareti argillose. Da qui si raggiunge un valico, riconoscibile per una graziosa abitazione punto d'inizio dell'itinerario che arriva alla cima e da qui a Casigliano. Località nella quale potremmo goderci la veduta di un laghetto dove spesso sono presenti aironi, oppure caprioli, cinghiali e lepri. Da Casigliano possiamo tornare a Vaggio, oppure proseguire per Rio di Luco usando una strada carrareccia molto agevole.			

	AREE PROTETTE E BIODIVERSITA NELLA PROVINCIA DI FIRENZE				
	AREE NATURALI PROTETTE DI INTERESSE LOCALE				
	8. Montececeri				
NOME Amm. comunale di Fiesole	INDIRIZZO Piazza Mino da Fiesole, 26 - 50014 Fiesole (FI)	WEB www.comune.fiesole.it	MAIL ambiente@comune.fiesole.fi.it urp@comune.fiesole.fi.it	TEL. 055/59611 055/597107	FAX. 055/5961247
LOCALIZZAZIONE			ITINERARI	ORARIO	MODALITA DI TRASPORTO

INFO: Il Parco, che possiede un'estensione complessiva di 44 ettari e raggiunge la sommità ad un'altezza di 415 metri, si inserisce nel complesso segnaletico dei sentieri del CAI che percorrono l'Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) di Monteceneri-Torrente Mensola.		1. Pian del Mugnone - via S. Anna - Fiesole - Borgunto - via Riorbico - Pian del Mugnone 2. Percorso pedonale di collegamento ANPIL Monteceneri ed ANPIL Torrente Terzolle 3. Sentiero CAI 1NA 4. Sentiero CAI 7NA 5. Sentiero degli scalpellini (Itinerario ANPIL Torrente Mensola e Monteceneri) 6. Villa Peyron e le botteghe della pietra (Itinerario1 ANPIL Monteceneri) 7. Il volo di Leonardo 8. Una terrazza su Firenze 9. Le cave degli scalpellini 10. Respirare il bosco	Il parco è accessibile gratuitamente in ogni momento dell'anno.	AUTO Occorre raggiungere Firenze e poi seguire le indicazioni per Fiesole. Da qui si seguono le indicazioni di accesso al Parco. Con autobus di linea n. 7 si arriva a Fiesole.
PROFILO STORICO	Il piccolo poggio di Monteceneri, posto alle pendici sud-orientali di Fiesole, prende il nome dall'antica presenza di una particolare specie di cigni che, dal tipico rigonfiamento presente sopra il becco prendevano appunto il nome di "ceneri". Storicamente, il parco di Monteceneri, deve la sua notorietà al fatto di essere stato scelto da Leonardo da Vinci nel 1506 come punto di partenza per sperimentare la sua invenzione, la "macchina volante". Grazie all'ardimento di Tommaso Masini (detto "Zoroastro da Peretola"), uno dei famigli di Leonardo, l'esperimento andò a buon fine rappresentando così il primo volo umano della storia. A ricordo del memorabile evento, esiste ancora all'interno del parco una stele che riporta l'epigrafe di Leonardo sul celeberrimo esperimento: la stele è collocata sul piccolo spiazzo panoramico, oggi adibito anche a punto-di sosta attrezzato, da cui si dice che si sarebbe involata la macchina di Leonardo.			
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	Il piccolo rilievo di Monteceneri presenta ora estesi rimboschimenti di conifere risalenti al 1929, mentre nei versanti esposti a Sud troviamo leccete con nuclei di roverella. A giustificare la densa copertura di piante sempreverdi è la rocciosità dell'area e la scarsa profondità dei suoli. Nel sottobosco, invece troviamo una folta presenza di mirto, alaterno e corbezzolo, erica e viburno. Nell'area interessata dalle cave, fortemente degradata, trovano spazio piante di cisto, tignamica e valeriana rossa. La biodiversità animale è rappresentata da numerosi Mammiferi, quali: lo scoiattolo, l'istrice, la volpe ed il cinghiale; così come fra gli Uccelli i più frequenti sono: il fagiano, il cuculo, il merlo, la ghiandaia, il passero, l'upupa e la civetta.			

AREE PROTETTE E BIODIVERSITA NELLA PROVINCIA DI FIRENZE					
AREE NATURALI PROTETTE DI INTERESSE LOCALE					
9. Monti della Calvana					
NOME 1. Comune di Calenzano 2. Comune di Barberino di Mugello	INDIRIZZO 1. Piazza Vittorio Veneto, 12 50041 Calenzano(FI) 2. Via della Repubblica, 24 50031 Barberino di Mugello (FI)	WEB www.parchinaturali.toscana.it www.comune.calenzano.fi.it www.comune.barberino-di-mugello.fi.it	MAIL comune@comune.calenzano.fi.it info@comune.barberino-di-mugello.fi.it	TEL. 055/88331 055/84771	FAX. 055/8833232 055/8477299
LOCALIZZAZIONE			ITINERARI	ORARIO	MODALITA DI TRASPORTO

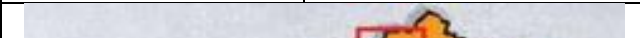
INFO: L'area naturale protetta di interesse locale (ANPIL) dei Monti della Calvana è stata costituita nel 2003 dalle province di Prato e Firenze e si estende complessivamente per 4.016 ettari. Di questi, 1337 ettari sono in provincia di Firenze, di cui 1316 nel comune di Calenzano e 21 nel comune di Barberino di Mugello.		1. Croci di Calenzano - Monte Maggiore 2. Travalle - Poggio Castiglioni 3. Carraia - Vezzano - La Casaccia - il Crocicchio - Valibona - (Monte Cantagrilli)		AUTO Dall'uscita A1 Calenzano-Sesto Fiorentino si percorre per un tratto la strada in direzione di Prato. Dopo il Ponte sulla Marina, si prendono le indicazioni per Travalle e da lì, si raggiungono i sentieri. Sempre dalla solita uscita dell'Autostrada si prosegue oltre il ponte fino ad arrivare ad una rotonda da cui, a destra, si imbocca la strada provinciale Barberinese e quindi si raggiungono i centri di Carraia prima e Secciano poi, da dove partono vari sentieri. In alternativa si prosegue per il Passo delle Croci, si prende la strada Via di Montemaggiore e si raggiunge la Regina del Bosco, dove hanno inizio numerosi sentieri.
PROFILO STORICO	La catena della Calvana è stata popolata dall'uomo fin dai tempi della preistoria; sono state trovate tracce risalenti al Paleolitico inferiore (circa 100.000 anni fa). Le tracce preistoriche più consistenti sono successive (VI secolo a.C.) e testimoniano l'insediamento sulla Calvana della popolazione preistorica dei Liguri, che vi praticarono l'agricoltura.			
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	I versanti sono generalmente rivestiti per la maggior parte da boschi di carpino, cerro e roverella. Alcune aree, soprattutto sul versante fiorentino presentano rimboschimenti di conifere e cipressi. La parte sommitale, dai 700-750 metri fin sui crinali, è invece caratterizzata da aree a prateria, interrotte da macchie e boschetti, che costituiscono la particolarità ambientale della calvana, ed in cui vivono quasi 60 specie di orchidee ed altre specie erbacee rare. Tali aree di crinale sono tradizionalmente utilizzate come pascoli dove è facile trovare la Calvanina (o Calvana), una razza bovina autoctona a rischio di estinzione, ma soprattutto greggi di pecore condotti da pastori di origine sarda. Invece, alcune zone a bassa altitudine sono coltivate ad oliveti. La fauna più interessante dal punto ambientale è costituita dalla popolazione di rettili e anfibi. Tra questi due specie tutelate: la sala mandrina degli occhiali, che vive in alcuni torrenti, ed il raro l'ululone dal ventre giallo, che vive in piccoli stagni. L'avifauna è rappresentata soprattutto da passeriformi e rapaci (falco pecchiaiolo, albanella minore, biancone). Sono presenti anche ungulati selvatici introdotti (cinghiali, cervo e capriolo).			

	AREE PROTETTE E BIODIVERSITA NELLA PROVINCIA DI FIRENZE				
	AREE NATURALI PROTETTE DI INTERESSE LOCALE				
	10. Podere la Querciola				
NOME Comune di Sesto Fiorentino	INDIRIZZO Piazza Vittorio Veneto, 1 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)	WEB www.parchinaturali.toscana.it www.comune.sesto-fiorentino.fi.it	MAIL urp@comune.sesto-fiorentino.fi.it	TEL. 055/44961	FAX. 055/4496369
LOCALIZZAZIONE			ITINERARI	ORARIO	MODALITA DI TRASPORTO

INFO: La zona protetta si estende per circa 56 ettari, di cui solo una piccola parte di proprietà pubblica. L'ANPIL è situata nella piana di Sesto Fiorentino, porzione orientale della più vasta pianura che si estende tra Firenze e Pistoia.		1. Itinerario didattico accessibile anche ai disabili 2. Osservatorio birdwatching	Aperto: 2°, 3° e 4° domenica di ogni mese tranne, Gennaio, Febbraio, Agosto e Dicembre.	AUTO Autostrada A11 direzione Firenze, uscita Sesto Fiorentino (Osmannoro), proseguire per Viale Ariosto in direzione Ovest fino a raggiungere la rotonda che incrocia Viale Giulio Cesare e Viale Togliatti. Da qui si trovano le indicazioni. Per chi arriva dalla stazione di Sesto Fiorentino, deve imboccare il Viale Giulio Cesare fino ad arrivare alla rotonda con Viale Togliatti e Viale Ariosto. Qui trova le indicazioni
PROFILO STORICO	La storia della Piana Fiorentina è legata nell'ultimo secolo alle opere di bonifica che hanno progressivamente variato il regime idrico superficiale dell'intero territorio, creando una complessa rete di canali di importanza variabile che è ancora oggi efficiente nella raccolta e smaltimento delle acque superficiali. L'area protetta è stata istituita per tutelare un'area semi-naturale di importanza avifaunistica.			
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	La copertura vegetale è praticamente inesistente, salvo rari alberi isolati, radi filari relitti e piccoli frutteti legati ad attività orticole residuali. Nell'area sono presenti, intervallati ai campi coltivati, incolti destinati prevalentemente a una attività di pascolo dal carattere residuale. Tra gli Uccelli più importanti troviamo: gli anatidi (germano reale, alzavola, mestolone, marzaiola), gli ardeidi (airone rosso e airone cenerino, garzetta, nitticora, tarabuso), il cavaliere d'Italia, la poiana, il falco di palude, l'averla capirossa, l'averla piccola, la gallinella d'acqua, la folaga, il martin pescatore, la civetta e l'upupa. Tra i rettili: biscia dal collare, biacco, ramarro e la tarantola. Per gli Anfibi: il rospo comune, la raganella, la rana verde, la rana agile e il tritone crestato			

	AREE PROTETTE E BIODIVERSITA NELLA PROVINCIA DI FIRENZE				
	AREE NATURALI PROTETTE DI INTERESSE LOCALE				
	11. Poggio Ripaghera, S. Brigida, Valle dell'Inferno				
NOME Comune di Pontassieve	INDIRIZZO Via Tanzini, 30 - 50065 Pontassieve (FI)	WEB www.comune.pontassieve.fi.it	MAIL urp@comune.pontassieve.fi.it	TEL. 055/83601	FAX. 055/8360285
LOCALIZZAZIONE			ITINERARI	ORARIO	MODALITA DI TRASPORTO

INFO:		1. Anello del Crinale 2. Anello del Ripaghera 3. Anello della Calvana 4. Anello della Valle dell'Inferno 5. Anello della Valle di Sant'Ansano 6. Anello di Caprile 7. Anello di Monterotondo 8. Anello di Poggio Abetina 9. Anello di Valle Buia 10. Percorso da Dicomano al Monte Giovi 11. Percorso pedonale di collegamento da Firenze al Santuario della Madonna del Sasso, attraverso l'ANPIL Torrente Mensola	12. Percorso pedonale di collegamento da Pontassieve al Sasso 13. Percorso pedonale di collegamento dall'Ellera al Santuario della Madonna del Sasso, nell'ANPIL Poggio Ripaghera - Santa Brigida - Valle dell'Inferno 14. Sentiero CAI 00 15. Sentiero CAI 8 16. Sentiero della Guardia (Sentiero per tutti) 17. Sentiero delle Burraie: Anello Bacio – Belvedere 18. Sentiero delle Burraie: Anello completo 19. Sentiero delle Burraie: Anello Croci dell'Alberaccio 20. Sentiero delle Burraie: Anello Fonterinalda 21. Sentiero delle Burraie: Anello Valle dell'Inferno 22. Sentiero delle Burraie: Sasso – Castagneto 23. Verso Monte Giovi	Il Centro Visite presso il Santuario del Sasso Aperto tutti i giorni Alta stagione: Maggio –Ottobre: sabato e domenica (orario 15-18)	AUTO Si può accedere all'area dalla località di Santa Brigida che si raggiunge percorrendo la SS 302, da Firenze a Borgo San Lorenzo, deviando sulla destra per Vetta le Croci; oppure percorrendo la strada che da Firenze porta a Pontassieve, e deviando sulla sinistra per Le Sieci.
PROFILO STORICO	L'area fu frequentata già a partire dal Paleolitico. Sulla vetta del Monte Giovi sono venuti alla luce, in grande quantità e concentrati in uno spazio ristretto, reperti di carattere votivo (tra cui delle figurine in bronzo di offerenti), che testimoniano l'esistenza di un luogo di culto etrusco. La presenza etrusca, attestata dal VI-V sec. a.C., si articolava in forme di insediamento sparso, rispondenti ad un'economia essenzialmente di tipo agricolo. L'area era soggetta al controllo politico di Fiesole e costituiva uno dei punti di passaggio per i collegamenti tra questa città ed il Mugello, da dove poi si potevano raggiungere i centri etruschi della pianura padana.				
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	L'emergenza floristica più importante dell'ANPIL è il cisto laurino o fiore della Madonna, un arbusto perenne con distribuzione molto discontinua in alcuni Paesi del Mediterraneo e dell'Asia minore. In gran parte delle pendici meridionali del Poggio Abetina e del Giego sono presenti castagneti impostati su suoli silicei con roccia affiorante, nelle cui ampie radure interne sono presenti vasti arbusteti, con calluna o brugo, eriche e ginestra dei carbonai. Nelle aree abbandonate sono anche stati effettuati nel tempo numerosi rimboschimenti utilizzando varie specie di pino (nero, laricio, domestico, marittimo), abete bianco e abete americano. Per quanto riguarda la fauna il parco è popolata da piccoli mammiferi, quali il riccio, la talpa comune, toporagni, mentre al gruppo dei roditori appartengono le arvicole, i topi selvatici e gli scoiattoli. Nei boschi più umidi della porzione centro settentrionale dell'area sono presenti due rappresentanti delle cosiddette "rane rosse": la rana agile e la rana appenninica. Sono presenti e comuni anche la rana di Lessona, il rospo comune e due specie di tritone. Nelle fenditure rocciose presso la Madonna del Sasso è stato ritrovato il geotritone italico.				

	AREE PROTETTE E BIODIVERSITA NELLA PROVINCIA DI FIRENZE				
	AREE NATURALI PROTETTE DI INTERESSE LOCALE				
	12. Sasso di Castro Monte Beni				
NOME Comune di Firenzuola	INDIRIZZO Piazza Don Stefano Casini, 1 - 50033 Firenzuola (FI)	WEB http://www.comune.firenzuola.fi.it/opencms/opencms/index.html	MAIL info@comune.firenzuola.fi.it	TEL. 055/819941	FAX. 055/819366
LOCALIZZAZIONE			ITINERARI	ORARIO	MODALITA DI TRASPORTO

INFO: L'ANPIL di Sasso di Castro – Montebeni (799 ettari) si trova a cavallo dell'alta valle del Fiume Santerno e del Torrente Savena, nel comune di Firenzuola. La stessa zona è anche sito di importanza regionale (SIR n. 36) e al suo interno è inclusa l'Oasi di Protezione di Covigliaio.		1. Anello del Biscione 2. Anello del Sasso di Castro (Sentiero n.1 dell'Oasi di Belvedere) 3. Anello di Cornacchiaia 4. Anello Monte Beni - Monte Freddi (Sentiero n. 3 dell'Oasi di Belvedere) 5. Anello panoramico di Covigliaio (Sentiero n. 4 dell'Oasi di Belvedere) 6. Il Santerno dalla Futa a Cornacchiaia 7. Salita al Monte Beni (sentiero n. 2 dell'Oasi di Belvedere) 8. Strada Romana "Flaminia Militare", direttrice principale 9. Strada Romana - Anello di Bruscoli 10. Strada Romana - Anello di Traversa	Centro visite: NO	AUTO Dall'Autostrada A1 uscita Barberino di Mugello, si prosegue per il Passo della Futa (SS 65) e da qui per il Covigliaio.
PROFILO STORICO	Dall'epoca romana ad oggi la zona in cui si trova l'area protetta è sempre stata utilizzata per il passaggio tra Firenze e Bologna, anche se su percorsi leggermente diversi. Nelle vicinanze dell'area protetta passava l'antica Via Flaminia Militare (o via Flaminia minor), costruita dal console Gaio Flaminio nel 187 a.C. tra Bononia (Bologna) ed Arretium (Arezzo). La costruzione della strada fu contemporanea a quella della via Emilia voluta da Marco Emilio Lepido: il suo scopo era quello di istituire una rete stradale (insieme alla via Emilia) per permettere veloci collegamenti con Ariminum (Rimini) e Arretium (Arezzo), rendere sicuri e stabili i territori emiliani e romagnoli dopo la loro conquista ai danni dei Celti, ed inoltre controllare la dorsale appenninica occupata dalle tribù liguri.			
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	Il Sasso di Castro (1.276 m) e Monte Beni (1.263 m) costituiscono un complesso montano coperto da boschi a prevalenza ora di faggio ora di carpino nero, intersecati da rimboschimenti di conifere, a margine di pascoli abbandonati ed arbusteti. Questi ambienti, oltre a conservare una flora peculiare degli ambienti ofiolitici, custodiscono popolamenti di Genista radiata e Vesicaria utriculata, piante rare per questa parte di Appennino. Tra le specie animali possiamo ricordare alcuni abituali frequentatori delle cime appenniniche quali: il lupo, grande carnivoro, che spazia nella zona dove gravitano consistenti popolamenti di Ungulati; una consistente popolazione di muflone che abita le pendici più scoscese; i popolamenti di Anfibi legati alla permanenza di un buon sistema di pozze per l'abbeveraggio del bestiame quali: la rana agile, la rana italica, il tritone apuano, il tritone crestato italiano; le modeste popolazioni di specie ornitiche rupicole; l'avifauna legata alle praterie montane come: il succiacapre, il codirosso, l'averla piccola e le popolazioni di rapaci come il falco pecchiaiolo.			

AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ NELLA PROVINCIA DI FIRENZE					
AREE NATURALI PROTETTE DI INTERESSE LOCALE					
13. Stagni di Focognano					
NOME Amm. comunale di Campi Bisenzio	INDIRIZZO Piazza Dante n. 36 50013 Campi Bisenzio – (FI)	WEB www.comune.campi-bisenzio.fi.it	MAIL urp@comune.campi-bisenzio.fi.it	TEL. 055/89591	FAX. 055/891965
GESTIONE Sez. regionale WWF Toscana	Strada Prov. Pratese 50013 Campi Bisenzio (Fi)	www.wwf.it/toscana/schedeoasi.asp	toscana@wwf.it	055/477876 338/3994177	055/477876
LOCALIZZAZIONE			ITINERARI	ORARIO	MODALITÀ DI TRASPORTO

INFO: L'Oasi WWF di Focognano si trova all'interno di un Sito d'Importanza Comunitaria nei Comuni di Campi Bisenzio e Firenze. Essa ha una superfice pari a 35 ettari di proprietà del Comune di Campi Bisenzio, più 31 ettari di proprietà privata con vincoli di destinazione a parco.		- Percorso di visita dell'Oasi	Dal 1 settembre al 1 maggio: visite guidate ogni ora. Sabato e domenica ore 10.00, 11.00, 12.00 la mattina ore 15.00, 16.00, 17.00 il pomeriggio Scolaresche: su prenotazione, negli altri giorni della settimana.	AUTO Autostrada A11 direzione Firenze, uscita Sesto Fiorentino (Osmannoro) poi proseguire per SP n.5 via Pratese e raggiungere la rotonda alle porte di Campi Bisenzio. In treno: dalla stazione ferroviaria Firenze SMN, da qui prendere l'autobus in linea ATAF n.30, fermata Stagni di Focognano.
PROFILO STORICO	L'Oasi costituisce, con i suoi cinque bacini lacustri (Calvana, Morello, Calice, Acqualunga e Focognano), una delle ultime testimonianze del tipico paesaggio storico della Piana Fiorentina, territorio che appare oggi in gran parte urbanizzato dopo le grandi opere di bonifica. Per la realizzazione di quest'area sono stati fatti numerosi interventi di ripristino e miglioramento ambientale, uno tra tutti la bonifica dai pallini di piombo (tossici per la fauna venatoria) accumulati negli anni in cui era possibile cacciare.			
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	La vegetazione prevalente è formata da ambienti occupati da cannuccia di palude, dalle mazze sorde, dai giunchi e dalle carici. In queste formazioni si può trovare il giaggiolo acquatico, oltreché pioppi e salici che circondano gli stagni. L'Anpil di Focognano ricopre un ruolo importante per la conservazione della biodiversità animale in quanto rappresenta oggi l'unica zona umida protetta nella Piana Fiorentina. Essa consente la sosta degli uccelli acquatici migratori, tra questi abbiamo: l'airone cenerino, l'airone rosso, l'airone guardabuoi, l'airone bianco maggiore, la garzetta, la nitticora, il tuffetto, lo svasso maggiore, il cavaliere d'Italia, il germano reale, l'alzavola, la marzaiola, la moretta tabaccata, il mestolone, il codone, il moriglione, la moretta, la pantana, il piro-piro culbianco, il piro-piro boschereccio, il combattente, il beccaccino, la folaga, la gallinella d'acqua, il gheppio che è nidificante nella zona, la poiana, il falco pellegrino, il biancone che passa nel periodo estivo, il cormorano, il gabbiano comune, il gabbiano reale, l'usignolo di fiume, il cannaieccione, la cannaiola.			

	AREE PROTETTE E BIODIVERSITA NELLA PROVINCIA DI FIRENZE				
	AREE NATURALI PROTETTE DI INTERESSE LOCALE				
	14. Torrente Mensola				
NOME Comune di Firenze Comune di Fiesole	INDIRIZZO Piazza Signoria 50122 (FI) Via Portigiani, 24, 50014 Fiesole (FI)	WEB www.comune.firenze.it www.comune.fiesole.fi.it/	MAIL segreteria.urp@comune.firenze.it info@comune.fiesole.fi.it	TEL. 055/2324426 055/59611	FAX. 055/891965
LOCALIZZAZIONE			ITINERARI	ORARIO	MODALITA DI TRASPORTO

INFO: L'area copre un totale di 297 ettari, pressoché equamente divisi sui due versanti comunali, dal Monte Ceceri fino al Guarlone, attraversando il territorio di Settignano, e costituisce una delle aree di maggiore interesse naturalistico e paesaggistico della collina fiorentina.	1. Anello basso di Settignano (Itinerario 3 del Quartiere 2, Firenze) 2. Anello Salviatino – Maiano (Itinerario 5 ANPIL Torrente Mensola e Monteceneri) 3. Firenze dalle colline (Itinerario 2 ANPIL Torrente Mensola e Monteceneri) 4. La valle selvaggia del torrente Sambre (Itinerario 3 ANPIL Torrente Mensola e Monteceneri) 5. Percorso pedonale di collegamento da Firenze al Santuario della Madonna del Sasso, attraverso l'ANPIL Torrente Mensola 6. Sentiero CAI 1NA 7. Sentiero CAI 2NA 8. Sentiero CAI 7NA 9. Sentiero degli scalpellini (Itinerario 6 ANPIL Torrente Mensola e Monteceneri) 10. Via dei Sette Ponti 11. Villa Peyron e le botteghe della pietra (Itinerario 1 ANPIL Monteceneri)	Centro Visite: NO	BUS linea (n.10) che da Firenze raggiungono i centri di Coverciano, Ponte a Mensola e Settignano. Da Fiesole (linea ATAF n. 7) visitando l'ANPIL di Monteceneri si può accedere facilmente anche al Mensola.
PROFILO STORICO	Il nome Mensola è molto antico e deriverebbe, secondo alcune ipotesi, dal personale etrusco Meisula. Quale sia l'origine effettiva del nome, di sicuro si sa che la valle del Mensola è di antichissima colonizzazione: sono stati ritrovati nelle sue vicinanze reperti etruschi che fanno supporre la presenza di insediamenti urbani in dipendenza dalla vicina Fiesole ed in prossimità dell'antica strada etrusca per Arezzo. Le ville padronali ed i poderi della zona pedecollinare sono invece parte di insediamenti riconducibili al XII secolo. La valle del Mensola è stata riconosciuta come ANPIL dai consigli comunali di Firenze (gennaio 2002) e Fiesole (Maggio 2002). La sua parte più alta si pone nel territorio fiesolano in continuazione dell'area protetta di Monteceneri, della quale costituisce un diretto prolungamento.		
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	Nella zona è possibile individuare due diverse tipologie di bosco: nella prima troviamo un complesso forestale formato in prevalenza da roverella, cerro e leccio, nella seconda spiccano le conifere come il cipresso, il pino marittimo, il pino d'Aleppo e il pino domestico. Spostandosi verso Nord aumenta la presenza delle caducifoglie a discapito delle sempreverdi. A queste essenze forestali si associano di frequente l'orniello, l'erica, il corbezzolo, il mirto, il cisto rosso e il cisto di Montpellier. Nei punti dove la roccia riesce ad affiorare dal terreno sono presenti il polio, il camedrio montano ed i rari pennellini, mentre in prossimità dell'Olmo è presente un nucleo di carpino nero. Nella ANPIL sono presenti crostacei, quali granchi e gamberi di fiume, anfibi e piccoli mammiferi quali volpi, faine, scoiattoli e ricci. Nella parte inferiore del corso del torrente sono state censite oltre sessanta specie di uccelli nidificanti quali picchio verde, upupa, taccola, cuculo, le cince, le ghiandaie, i cardellini, i fringuelli ed i merli. Sono presenti vari rapaci, sia diurni che notturni, tra cui la poiana e il gheppio. Nelle aree boscate sono inoltre presenti la volpe, l'istrice e lo scoiattolo.		

AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ NELLA PROVINCIA DI FIRENZE					
AREE NATURALI PROTETTE DI INTERESSE LOCALE					
15. Torrente Terzolle					
NOME Comune di Firenze Comune di Vaglia Comune di Sesto F.no	INDIRIZZO Palazzo Vecchio - Piazza Signoria 50122 (FI) Via Bolognese, 1126 – 50036 (FI) Piazza Vittorio Veneto, 1 50019 Sesto Fiorentino (FI)	WEB www.comune.firenze.it www.comune.vaglia.fi.it/ www.comune.sesto-fiorentino.fi.it/	MAIL segreteria.urp@comune.firenze.it assettoterritorio@comune.vaglia.fi.it ambiente@comune.sesto-fiorentino.fi.it	TEL. 055/2625323 055/5002430 055/4496284	FAX. 055/891965
LOCALIZZAZIONE			ITINERARI	ORARIO	MODALITÀ DI TRASPORTO

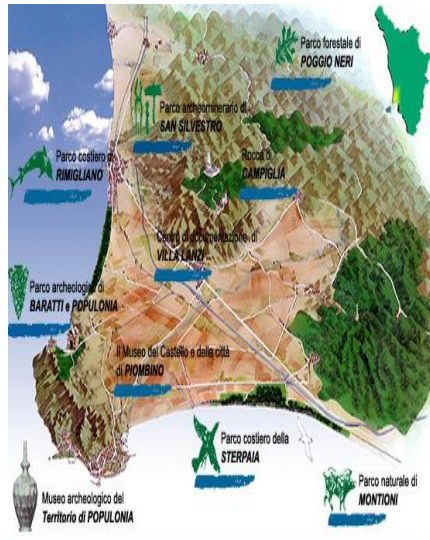
INFO: L'area protetta del Torrente Terzolle si estende per 1970 ettari nel bacino imbrifero del torrente omonimo, tra le colline poste a Nord di Firenze sul versante est del Monte Morello.		1. Anello di Poggio al Giro 2. Da Rifredi al Piazzale Leonardo 3. Il sentiero del Piovano Arlotto 4. Percorso pedonale di collegamento ANPIL Torrente Terzolle		AUTO Dalle uscite Firenze Ovest (A11) e Firenze Nord (A1) si seguono le indicazioni per Careggi. Arrivati nei pressi dell'ospedale si prende la strada per Serpiolle. Da qui si possono raggiungere i vari sentieri.
PROFILO STORICO	L'area protetta, per la particolare vicinanza alla città, presenta l'occasione di innumerevoli escursioni in cui l'interesse naturalistico si affianca a quello storico paesaggistico. In questa zona sono infatti presenti numerosi castelli e chiese di particolar pregio storico. Tra queste si ricordano la Chiesa di S. Andrea da Cercina, il castellare di Cercina Vecchia, il Castello di Castiglione, la villa di Terzollina e il Mulino de' Bossi.			
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	Il paesaggio forestale dominante è formato dai boschi di roverella e cerro collocati in una fascia altitudinale compresa fra i 200 ed i 500 m di quota. Nelle radure sono presenti arbusti di ginestra di Spagna, rosa selvatica, biancospino, i rovi, il prugnolo, e sanguinella. Negli ambienti particolarmente aridi e soleggiati, compresi tra i 100 e i 600 m, sono diffusi lembi di lecceta consociati spesso con orniello, carpino nero e roverella. La maggior parte dei boschi è governata a ceduo. All'interno di questi nuclei di lecceta troviamo parcelle di conifere a pino marittimo, pino domestico e cipresso comune, frutto di antichi rimboschimenti. Per quanto riguarda la fauna i rettili più comuni sono la tarantola muraiola, la lucertola muraiola e quella campestre, il biacco e la biscia dal collare. Per gli anfibi sono presenti la rana appenninica, la rana comune, la rana verde, il rospo comune e la salamandrina dagli occhiali. Tra i mammiferi i più comuni sono la volpe, il tasso, la donnola, il cinghiale, il capriolo ed il riccio. Risultano presenti anche varie specie di chiroterri: il serotonino, il pipistrello di Savi, il pipistrello nano. Fra gli uccelli sono presenti i passeriformi di bosco, ghiandaie, cornacchie e picchi e alcuni rapaci provenienti da Monte Morello come l'allocco, il gheppio ed il gufo.			

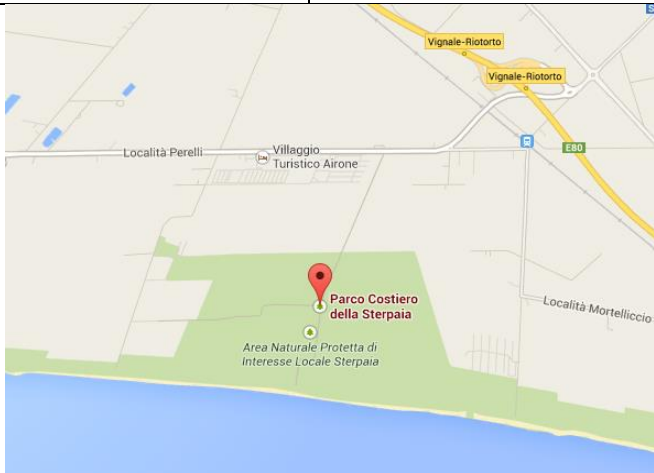
	AREE PROTETTE E BIODIVERSITA NELLA PROVINCIA DI FIRENZE				
	RISERVE STATALI				
	16. Vallombrosa				
NOME Corpo Forestale dello Stato - Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Vallombrosa (FI)	INDIRIZZO Via San Benedetto, 1 - 50066 Reggello (FI)	WEB http://www.corpoforestale.it	MAIL utb.vallombrosa@corpoforestale.it	TEL. 055/862020	FAX. 055/862001
LOCALIZZAZIONE			ITINERARI	ORARIO	MODALITA DI TRASPORTO

INFO: Situata sul versante occidentale della catena montuosa del Pratomagno, la Foresta di Vallombrosa si estende per una superficie di 1.279 ettari ad altitudini comprese tra i 450 e i 1.450 m. s.l.m.		- Percorso Metano - L'Orto Botanico - Rifugio San Giovanni Gualberto		AUTO Da Firenze: percorrendo la via Aretina per Pontassieve - Pelago –Tosi <u>autolinee SITA</u> con partenza dalla stazione S.M.N. di Firenze o di Pontassieve Dall'Autostrada del Sole: uscita Incisa Valdarno - Reggello – Saltino uscita Firenze sud, Rosano - Pontassieve - Pelago – Tosi Dal Casentino: dal Passo della Consuma, lungo la strada tra la foresta, circa 9 km.
PROFILO STORICO	Anticamente, prima dell'intervento dell'uomo, la foresta era prevalentemente composta da latifoglie quali il faggio e il cerro. La storia dell'attuale Riserva è strettamente legata a quella dell'ordine monastico benedettino che qui ha sede. Il suo fondatore S. Giovanni Gualberto, monaco fiorentino di nobili origini, si rifugiò su questa montagna nel 1035 per sfuggire alla persecuzione del Vescovo di Firenze, da lui accusato di simonia, e vi fondò la comunità monastica dei Vallombrosani. Furono i monaci a introdurre la coltura artificiale dell'abete bianco, dando inizio alla creazione di una delle più rinomate abetine dell'Appennino toscano. Nel 1866 l'amministrazione di Vallombrosa passò allo Stato Italiano che vi insediò il primo Istituto Forestale d'Italia e che avviò un'intensa opera di rimboschimento oltre che di modernizzazione della rete viaria. Nel 1869 fu fondata la Scuola forestale nell'Abbazia di Vallombrosa dove rimase fino al 1912, quando, trasformata in Istituto Superiore Forestale, si trasferì a Firenze. Dodici anni dopo venne trasformato in Istituto agrario e forestale e successivamente nel 1936 in Facoltà di Agraria dell'Università di Firenze.			
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	L'intervento umano, protratto per vari secoli, ha notevolmente influenzato le specie vegetali presenti e la loro distribuzione sul territorio. L'abete bianco ed il castagno sono state le specie forestali più favorite a danno soprattutto delle querce caducifoglie (cerro e roverella), del faggio ma anche delle radure e dei pascoli, oggi notevolmente ridotti. Nella parte inferiore della foresta si trovano boschi di pino nero, castagno e cerro mentre intorno all'Abbazia prevalgono i boschi di abete bianco. Da citare la presenza, a partire dal 1880, degli Arboreti Sperimentali che rappresentano oggi una delle collezioni dendrologiche più importanti del nostro Paese e che sono visitabili sulla base di un annuale calendario di escursioni guidate. La fauna della riserva è relativamente abbondante, anche se, nella sua diffusione e nella composizione, risente della presenza dell'uomo. Tra i mammiferi sono presenti in particolare, il capriolo, il cinghiale, il daino, la donnola, la faina, il ghio, l'istrice, la lepore, il riccio, lo scoiattolo, il tasso, la volpe; mentre una particolare menzione merita l'esigua seppur consolidata presenza del lupo. Tra le numerosissime specie di uccelli si trovano vari picchi e fringillidi, mentre la popolazione dei predatori annovera una diversificata presenza di rapaci diurni e notturni come il gheppio, la piana, il falco pecchiaiolo, la civetta, il gufo comune ed anche il raro gufo reale.			

	AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ NELLA PROVINCIA DI FIRENZE				
	RISERVE REGIONALI				
	17. Padule di Fucecchio				
NOME 1. Provincia di Firenze 2. Circondario Empolese Valdelsa 3. Provincia di Pistoia.	INDIRIZZO Via Cavour 1, 50129 Firenze P.zza della Vittoria, 54 - 50053 Empoli (Fi)	WEB www.provincia.fi.it http://www.empolese-valdelsa.it http://www.provincia.pistoia.it	MAIL areeprotette@provincia.fi.it info@empolese-valdelsa.it urp@provincia.pistoia.it	TEL. 055/27601 0571/9803200 0573/3741	FAX. 0571/9803333 0573/374307
GESTORE Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio Associazione ONLUS	Via Castel Martini, 125a - 51036 Larciano (PT)	www.parchinaturali.toscana.it www.paduledifucecchio.eu	consorzio@pecpaduledifucecchio.it info@paduledifucecchio.it	0573/84540	0573/84540
LOCALIZZAZIONE			ITINERARI	ORARIO	MODALITÀ DI TRASPORTO

INFO: Il Padule di Fucecchio è senz'altro l'area umida interna di maggior estensione ed importanza in Italia. Può vantare un'estensione di circa 1.800 ha, complessivamente e comprende sia la Provincia di Pistoia che la Provincia di Firenze.		1. Itinerario storico – ambientale per mountain bike o auto 2. Via Francigena	<u>Consultare:</u> http://www.zoneumidetoscane.it/it/aperture-del-centro-visite-e-dellosservatorio	<u>AUTO</u> <u>dall'Autostrada A11 Firenze-Mare:</u> uscita Montecatini Terme, superato Monsummano Terme, ci si dirige verso Fucecchio per 6 km sulla SS 436 <u>dalla superstrada FI-PI-LI:</u> uscita San Miniato, superato Fucecchio si prosegue per Montecatini, sulla SS 436 per 11 km.
PROFILO STORICO	Il Padule di Fucecchio si è formato in epoca storica per il ristagno delle acque provenienti dalle alture della Valdinièvre, il cui deflusso era impedito dai depositi alluvionali dell'Arno. Le prime opere sul Padule ebbero inizio alle soglie dell'età moderna. Nel 1435 la Repubblica di Firenze, per assicurare abbondanza di pesce alla città, sbarrò il corso del fiume Gusciana (oggi canale Usciana), l'emissario che ne faceva defluire le acque verso l'Arno. Il fiume rappresentava allora una risorsa fondamentale per la popolazione locale sia per i proventi legati alla pesca, l'energia che assicurava ai numerosi mulini situati lungo il corso che come importante via comunicazione. Fu così creato il "Lago Nuovo" che alterò gli equilibri ecologici dell'area provocando ripetute epidemie che decimarono le popolazioni locali.			
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	Particolari emergenze botaniche sono situate ai margini del Bosco di Chiusi, dove troviamo il morso di rana e la felce reale che sono due specie relictive del Terziario, quando il clima era assai più caldo e umido di quello attuale. Oltre ad esse, troviamo gli sfagni, la felce florida, il "sarello". Per l'escursionista risultano di particolare interesse anche gli specchi d'acqua più profondi dove si possono trovare alcune particolari fitocenosi chiamate "lamineti". Altre specie sono: l'erba vescica delle risaie, l'erba pesce, l'erbascopina, unica Primulacea acquatica, ormai rara lungo la costa tirrenica. Tra le minacce allo status conservazioni dell'habitat di queste specie contribuiscono le specie aliene che nell'ultimo periodo hanno popolato il Padule (Nutria, Gambero della Louisiana). Evidente è l'importanza del ruolo che il Padule svolge nei confronti della migrazione degli uccelli, in particolare per le rotte che collegano la costa tirrenica con l'interno. I censimenti annui riportano fino a 200 specie avifaunistiche. Tra le specie più numerose troviamo gli ardeidi, il tarabuso, la nitticora, la garzetta, l'airone cenerino, l'airone rosso; l'alzavola, la marzaiola, il moriglione, la canapiglia e il fischione. Il periodo migliore per osservare le anatre è senza dubbio Febbraio - Marzo, in cui sono stati censiti fino a 6.000 uccelli in attesa della migrazione pre-nuziale.. Per le specie aliene, tra gli Uccelli ricordiamo il Bengalino, minuscolo passeriforme dalla livrea rossa che sfuma su tonalità vinaccia insieme a piccole macchie bianche, introdotto dall'Asia meridionale e sudorientale. Fra i Mammiferi che frequentano il Padule, la volpe, il topolino delle risaie, il più piccolo topo europeo			

NATURAL AREA AND LANDSCAPE SITE					
PARCHI VAL DI CORNIA					
NOME Parchi Val di Cornia	INDIRIZZO Via G. Lerario 90, Piombino	WEB http://www.parchivaldicornia.it/index.php	MAIL parchi.valdicornia@parchivaldicornia.it	TEL. 0565/49430	FAX. 0565/49733
LOCALIZZAZIONE INFO La Val di Cornia, ultimo spicchio meridionale della Costa degli Etruschi e della Provincia di Livorno, è un lembo di terra posto di fronte all'Isola d'Elba, alle spalle della città di Piombino, che si protrae verso il promontorio di Populonia e verso il mare, quasi a ricercare l'antica congiunzione con tutto l'Arcipelago Toscano.			ORARI	MADALITA' DI TRASPORTO	
			Auto: Parco costiero della Sterpaia: da Livorno e da Grosseto: lungo la Variante Aurelia (S.S. 1) uscire a Vignale-Riotorto e seguire per Piombino, lungo la strada della base geodetica, quindi svoltare a sinistra (lato mare) in una delle vie di accesso alla spiaggia, segnalate dalle indicazioni turistiche “Parco costiero della Sterpaia” . da Piombino: portarsi in direzione Riotorto lungo la strada della base geodetica, quindi svoltare a destra (lato mare) in una delle vie di accesso alla spiaggia, segnalate dalle indicazioni turistiche “Parco costiero della Sterpaia” . Parco di Montioni da Livorno: lungo la Variante Aurelia (S.S. 1) uscire a Campiglia M.ma. Procedere in direzione di direzione di Suvereto. Giunti a Suvereto, percorrere la strada per Monterotondo M.mo fino al ponte sul fiume Cornia. Da qui si imbocca la strada provinciale per Montioni. Dopo alcuni Km. svoltare a destra seguendo l’indicazione segnaletica "Montioni". da Grosseto: lungo la Variante Aurelia (S.S. 1) uscire a Follonica Est, quindi dirigersi verso Massa M.ma. Dopo alcuni Km., prima di attraversare il ponte sul fiume Pecora, svoltare a sinistra sulla strada provinciale per Montioni. Si percorre la provinciale per alcuni Km. fino al bivio di Montioni, dove occorre svoltare di nuovo a sinistra, seguendo l’indicazione segnaletica "Montioni" Parco di Baratti e Populonia: si accede dalla strada provinciale della Principessa SP 23 che unisce San Vincenzo a Piombino. Cartelli direzionali turistici marroni sono presenti all’uscita San Vincenzo nord della SS Aurelia1 bis, sulla strada di ingresso a Piombino (all'altezza della frazione Fiorentina), sulla strada Aurelia 1 ad un km a nord di Venturina.		
PROFILO STORICO	I Parchi della Val di Cornia, in Toscana, raccontano una storia millenaria che parte dall’antico popolo degli Etruschi e testimonia secoli di attività di estrazione e lavorazione dei metalli, proponendo anche splendidi ambienti naturali , costieri e collinari. Il sistema include 2 Parchi Archeologici, 4 Parchi Naturali, 3 Musei, 1 Centro di Documentazione, compresi nell’area di cinque Comuni all’estremo sud della provincia di Livorno, di fronte all’isola d’Elba.				
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	La Val di Cornia è stata più volte definita il Giardino della Toscana, grazie al suo vario territorio fatto di pianure fertili e di dolci colline e per la vicinanza del mare. Qui si trovano anche le ultime propaggini delle Colline Metallifere ricoperte da querceti, lecci, tigli e folte macchie che offrono riparo a diverse specie di animali, tra cui caprioli, istrici, tassi, ghiri, scoiattoli e piccoli cinghiali.				
PRODOTTI	PARCO COSTIERO DELLA STERPAIA		PARCO DI MONTIONI		PARCO DI BARATTI E POPULONIA
	Trekking - itinerario poetico – artistico - le Torri Attività - escursioni notturne, itinerari naturalistici e attività di animazione ambientale		Trekking - percorso di Poggio Saracino		Trekking 1. Area delle necropoli e del centro di archeologia sperimentale - Necropoli di San Cerbone - Necropoli delle Grotte - Centro di archeologia sperimentale "Davide Mancini" 2. Area industriale 3. Area dell’Acropoli - Acropoli di Populonia - Via dell’Acropoli - Monastero di San Quirico 4. Percorsi - Via del Ferro - Via delle Cave - Via del Monastero - Via della Romanella

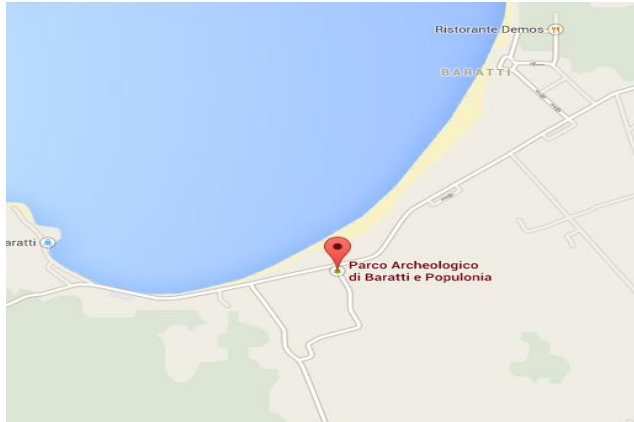
PARCO COSTIERO DELLA STERPAIA					
NOME: Parchi Val di Cornia	INDIRIZZO: Via G. Lerario 90, Piombino	WEB http://www.parchivaldicornia.it/index.php	MAIL parchi.valdicornia@parchivaldicornia.it	TEL. 0565/49430	FAX 0565/49733
LOCALIZZAZIONE INFO Il Parco con una superficie di circa 296 ettari, si estende lungo il litorale costiero tirrenico livornese, nell'ampio Golfo tra Piombino e Follonica.			ATTIVITA	NOTE	
			1. <u>Trekking</u> 1.1 Itinerario poetico – artistico 1.2 Le Torri 2. <u>Attività</u> - Escursioni notturne, itinerari naturalistici e attività di animazione ambientale		
PROFILO STORICO	Fino al primo intervento di bonifica idraulica, a opera dei Medici (1558), il territorio era contraddistinto dalla presenza di aree paludose ed estesi boschi, alternati a pochi appezzamenti coltivati. Buona parte del territorio era occupata dal cosiddetto “lago di Piombino” che fu completamente bonificato per “colmata” (cioè facendovi depositare i sedimenti del fiume Cornia) per iniziativa del granduca di Toscana Leopoldo II, nell’ambito del più ampio progetto di risanamento delle maremme toscane. Tra le attività economiche che si praticavano in passato sono da ricordare, oltre all’agricoltura, la pastorizia, la produzione del sale dall’acqua marina, la pesca, la caccia, la raccolta delle sanguisughe, utilizzate a scopo terapeutico.				
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	Il bosco della Sterpaia ha un pregio notevolmente, sia da un punto di vista strettamente naturalistico, per la presenza di specie autoctone e di esemplari di querce ultracentenarie, sia per il fatto di rappresentare un raro residuo di quello che era il tratto paesaggistico tipico di molte pianure maremmane, perlomeno fino alle trasformazioni dell’epoca moderna. Oltre al bosco della Sterpaia, un importante elemento del parco è costituito dalle pinete, con esemplari di pino d’Aleppo, pino insigne, pino marittimo e pino domestico, purtroppo non sempre in perfette condizioni a causa dei venti marini e della scarsa disponibilità di acqua dolce nel periodo estivo. Un interessante appezzamento di pini domestici si trova sulla duna fissa davanti al bosco vetusto della Sterpaia, sulla quale si sono ben ambientati anche l’agave e il fico degli Ottentotti, introdotti all’epoca della lottizzazione e oggi vegetanti al riparo degli alberi. Come si può immaginare, le aree boscate ospitano una fauna ricca e diversificata, anche se piuttosto elusiva, come le numerose specie di mammiferi tipiche di questi ambienti, dal topo selvatico al riccio, dallo scoiattolo alla volpe. È ritenuta possibile la presenza della piccola farfalla Coenonympha elbana – inclusa nella «lista rossa» delle specie italiane in pericolo di estinzione, del picchio verde, dall’occhiocotto e della poiana.				

CARATTERISTICHE	1. TREKKING		2. ATTIVITA
	1.1 ITINERARIO POETICO ARTISTICO	1.2 LE TORRI	ESCURSIONI NOTTURNE, ITINIRARI NATURALISTICI E ATTIVITA DI ANIMAZIONE AMBIENTALE

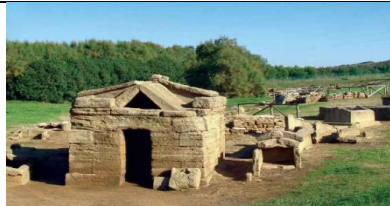
	Il percorso segue anche un itinerario poetico - artistico dove viene proposto un collegamento tra natura, poesia e arte: nei pressi delle querce più significative per forma e dimensioni, 9 luoghi sono stati contraddistinti da altrettante opere in bronzo dello scultore fiorentino Marcello Guasti, e accompagnate, ognuna, da un verso poetico posto sul tronco di alberi caduti spontaneamente e riutilizzati per questo scopo. Un percorso di suggestione, quindi, dove la magia del luogo, la poesia e l'arte si fondono in maniera indissolubile. Il percorso è facile, ad anello, pianeggiante, accessibile anche ai portatori di handicap fisici. La durata è di circa 2 ore. Si suggerisce un abbigliamento da campagna con scarpe da escursione e, nel periodo primaverile-estivo, spray repellente per difendersi dalle zanzare.	Il paesaggio del Golfo tra Piombino e Follonica è caratterizzato dalla presenza di varie torri, la cui presenza ha precise ragioni storiche. La più antica è la Torre Mozza, eretta nella prima metà del Cinquecento quale punto di avvistamento contro le incursioni saracene che hanno infestato per secoli il litorale toscano; analoga funzione ricopriva anche la cosiddetta Torre del Sale, sorta invece nell'Ottocento – proprio al volgere della minaccia portata dai Mori – ma più probabilmente devoluta principalmente a compiti di vigilanza doganale e sanitaria. La terza torre che si staglia all'orizzonte, anch'essa ottocentesca, è quella chiamata di Carbonifera, il cui nome ne denuncia la funzione di scalo commerciale quale punto terminale della ferrovia che dalle miniere di Montebamboli, sulle retrostanti colline tra Suvereto e Massa Marittima, portava il carbone fino al mare.	A partire da sabato 9 Luglio all'interno del Parco costiero della Sterpaia, dalle ore 16.00 alle ore 18.30, gli utenti della spiaggia potranno alternare svago e relax partecipando alle attività di animazione ecologica, volte a sensibilizzare al rispetto del nostro prezioso ambiente naturale. Un appuntamento imperdibile per adulti e bambini, che si ripeterà nei giorni del 23 luglio, 6 e 20 Agosto. Nella suggestiva atmosfera notturna, accompagnati soltanto dalla luce soffusa delle torce e dai rumori naturali del paesaggio, venerdì 15 Luglio, dalle ore 20.00 alle ore 23.00, l'escursione dal titolo <i>"I suoni del bosco di notte"</i> condurrà alla scoperta dei sentieri incontaminati del Parco, tra le querce plurisecolari. I percorsi accessibili esclusivamente se accompagnati da guide, saranno aperti liberamente al pubblico per l'occasione.
	<u>NOTE</u> <u>Durata:</u> 2 ore		<u>NOTE</u> <u>Costo:</u> €5.00 <u>Prenotazione obbligatoria:</u> SI
			

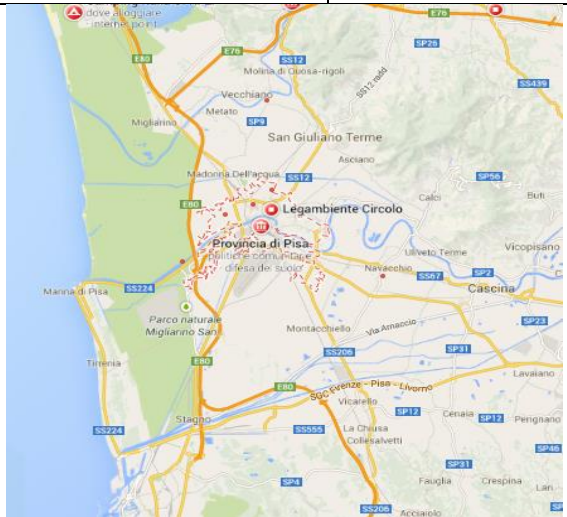
PARCO DI MONTIONI					
NOME: Parchi Val di Cornia	INDIRIZZO: Via G. Lerario 90, Piombino	WEB http://www.parchivaldicornia.it/index.php	MAIL parchi.valdicornia@parchivaldicornia.it	TEL. 0565/49430	FAX 0565/49733
LOCALIZZAZIONE INFO Il Parco di Montioni ha un estensione di circa 6.000 ettari, e si trova a pochi minuti di auto da Poggio all’Agnello tra Massa Marittima e Suvereto.			ATTIVITA	NOTE	
			Trekking - Percorso di Poggio Saracino		
PROFILO STORICO	Il Parco di Montioni è caratterizzato dalla presenza di importanti testimonianze storiche dovute all’antica produzione del carbone e di villaggi minerari. Nel cuore del parco ulteriori segni dell’uomo emergono dai resti delle cave di allume (utilizzato per la concia delle pelli e per il fissaggio dei colori sui tessuti), e dal villaggio minerario di epoca napoleonica voluto da Elisa Bonaparte Baciocchi, sorella di Napoleone.				
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	Il bosco misto di caducifoglie è rappresentato prevalentemente da cerrete, ed, in rari casi, da formazioni vegetali ad olmo campestre. Le cerrete hanno una discreta estensione e si sviluppano in prevalenza nei fondovalle, su substrati freschi e profondi. Vengono sostituite, salendo in altitudine, dalle formazioni a prevalenza di leccio. Nella cerreta è presente anche l’orniello e, con frequenza minore, la sughera. Sono inoltre frequenti, negli strati inferiori, arbusti di fillirea, ed erica. La vegetazione ad olmo campestre si sviluppa in prevalenza lungo le sponde dei corsi d’acqua. La fauna del parco è piuttosto varia e numerosa, dato che il complesso boscato accorpato dell’area protetta occupa una superficie vasta e scarsamente dotata di infrastrutture e abitazioni. Tali condizioni sono ideali per lo sviluppo indisturbato di molte specie faunistiche, come dimostra l’abbondanza di ungulati (daini, caprioli e cinghiali), nonché di altri mammiferi quali la donnola, la volpe, il riccio, l’istrice e, probabilmente, il gatto selvatico. Anche la fauna ornitica è ricca e varia: sono numerosi i silvidi (beccamoschino, capinera, sterpazzolina, magnanina, lui bianco), i falconiformi (biancone, poiana, falco pecchiaiolo, sparviero, nibbio bruno, albanella minore, lodolaio, gheppio), i rapaci notturni o strigiformi (assiolo, civetta, gufo comune, allocco, barbagianni).				
CARATTERISTICHE	TREKKING	L’itinerario di visita che la Parchi Val di Cornia propone ai visitatori per illustrare gli aspetti salienti della storia e della natura del Parco di Montioni è denominato “percorso di Poggio Saracino”. Il tragitto ripercorre le tracce della coesistenza uomo-natura nella storia, partendo dall’abitato di Montioni Nuovo, cuore del Parco, fatto costruire dai Principi di Piombino, Felice ed Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone Bonaparte. Ancora oggi sono ben visibili gli edifici di epoca Napoleonica, le miniere a cielo aperto ed in sotterraneo, i forni per la cottura o confettatura della pietra alluminosa, ed i sistemi di trasporto del materiale. Proseguendo lungo il percorso, attraverso una fitta macchia a sclerofille sempreverdi, nella quale spiccano qua e là i tronchi rossastri delle sughere private della corteccia, si arriva al punto panoramico di “Casa Saracino”, da cui si ridiscende, chiudendo l’anello e attraversando alcune aie carbonili, alle strutture ricettive del Parco, un tempo fabbricati rurali, recentemente restaurati e adibiti a ostello, casa vacanze, punto informativo. Di grande suggestione la visione dell’imbocco delle antiche cave di allume.			
	PERCORSO DI POGGIO SARACINO				

 Il Parco Archeologico di Baratti e Populonia	ITINERARI	
	PARCO ARCHEOLOGICO BARATTI E POPULONIA	

NOME: Parchi Val di Cornia	INDIRIZZO: Via G. Lerario 90, Piombino	WEB http://www.parchivaldicornia.it/index.php	MAIL parchi.valdicornia@parchivaldicornia.it	TEL. 0565/49430	FAX 0565/49733
LOCALIZZAZIONE INFO Il parco archeologico di Baratti e Populonia comprende circa 80 ettari e si estende tra le pendici del promontorio di Piombino ed il Golfo di Baratti.				ATTIVITA	NOTE
			Trekking: 1. Area delle necropoli e del centro di archeologia sperimentale 1.1 Necropoli di San Cerbone 1.2 Necropoli delle Grotte 1.3 Centro di archeologia sperimentale "Davide Mancini" 2. Area industriale 3. Area dell'Acropoli 3.1 Acropoli di Populonia 3.2 Via dell'Acropoli 3.3 Monastero di San Quirico 4. Percorsi 4.1 Via del Ferro 4.2 Via delle Cave 4.3 Via del Monastero 4.4 Via della Romanella		
PROFILO STORICO	Il parco la dove una volta sorgeva la città etrusca e romana di Populonia, nota fin dall'antichità per l'intensa attività metallurgica legata alla produzione del ferro. Comprende una parte significativa dell'abitato etrusco e romano di Populonia, con le sue vaste necropoli, le cave di calcarenite ed i quartieri industriali in cui si lavorava il minerale di ematite, proveniente dai giacimenti dell'isola d'Elba, per ricavare lingotti di ferro. Il Parco Archeologico di Baratti e Populonia è un vero e proprio museo all'aperto della civiltà etrusca. Nella Necropoli di San Cerbone si trovano sepolture di vari periodi (VII-V sec. a.C.): dalle tombe a tumulo - come la monumentale Tomba dei Carri, di 28 m di diametro - a quelle a edicola, come la Tomba del Bronzetto dell'Offerente, situata proprio a ridosso della spiaggia.				
La vegetazione del Parco è caratterizzata da quattro ambienti principali: la costa rocciosa, che risulta colonizzata sino a pochi metri dal mare dal finocchio, dalla carota selvatica, dall'elriciso e dagli argentei arbusti della barba di Giove, mentre più nell'interno crescono i ginepri ed infine i sempreverdi arbusti della macchia; la macchia mediterranea (la cui pianta dominante è il leccio); il bosco misto, costituito da specie vegetali relegate in valli fresche ed umide, dove sono presenti anche il castagno, la ginestra dei carbonai, l'agrifoglio e l'alloro; gli incolti e le radure, colonizzati da numerose specie di piante erbacee come la spina bianca, l'erba viperina, il verbasco nero, il cardo scolino, la cicoria, il fior d'oro. L'aspetto faunistico rispecchia la grande varietà degli ambienti vegetali. Tra i mammiferi troviamo il cinghiale, l'istrice, il tasso e la volpe. Gli uccelli tipici sono rappresentati dalla capinera, il cardellino, le cince, la gazza e la poiana. Infine, tra i rettili, la vipera, il biacco e la testuggine.					

CARATTERISTICHE	1. AREA DELLE NECROPOLI E DEL CENTRO DI ARCHEOLOGIA			2. AREA INDUSTRIALE
	1.1 NECROPOLI DI SAN CERVONE	1.2 NECROPOLI DELLE GROTTI	1.3 CENTRO DI ARCHEOLOGIA SPERIMENTALE "DAVIDE MANCINI"	Lungo la Via del Ferro si giunge ai quartieri industriali: si tratta di aree delimitate da muraure

	E' situata nella parte bassa del Parco presso il Centro Visita (Podere San Cerbone). La visita consente di ammirare i tumuli e le tombe a edicola di Populonia (VII-VI a.C.) mostrando l'evoluzione dei modelli dell'architettura funeraria. Tale area nel tempo fu ricoperta dalle scorie dell'antica attività metallurgica..	Sulle colline affacciate sul golfo di Baratti si estende una necropoli costituita da tombe a camera, scavate nella roccia che si alternano a fronti di cava per l'estrazione della pietra panchina, una arenaria locale, che nei secoli è stata utilizzata come materiale da costruzione.	Andando verso la Necropoli delle Grotte si incontra il centro di archeologia sperimentale "Davide Mancini", all'interno del quale si possono svolgere numerose attività secondo le tecnologie antiche. Operatori esperti condurranno i visitatori in un'esperienza manuale nella fabbricazione di oggetti della vita quotidiana della preistoria e protostoria. Nei fine settimana dei mesi primaverili e tutti i giorni nei mesi estivi il centro di archeologia sperimentale resta aperto per i visitatori del parco.	all'interno delle quali sono state svolte alcune delle principali attività legate alla produzione del ferro come l'arrostitimento dell'emeatite che serviva a preparare il minerale prima di essere inserito nei forni veri e propri. Ancora oggi sono visibili pesanti strati di colore rosso scuro, quasi viola, che indicano la presenza dell'attività produttiva.			
	NOTE Durata: 2 ore	NOTE Durata: 1 ora	NOTE Durata: variabile	NOTE Durata: variabile			
							
3. AREA ACROPOLI				4. PERCORSI			
	3.1 ACROPOLI DI POPULONIA	3.2 VIA DELL'ACROPOLLI	3.3 MONASTERO DI SAN QUIRICO	4.1 VIA DEL TERRO	4.2 VIA DELLE CAVE	4.3 VIA DEL MONASTERO	4.4 VIA DELLA ROMANELLA
	Un percorso facile e lineare conduce i visitatori di fronte ai resti degli importanti templi romani che si affacciavano su una grande piazza situata al centro della città antica. Un sentiero lungo, la via lastricata conduce infine di fronte alle Logge, imponente terrazzamento che costituiva la base su cui si articolavano altri ricchi ambienti.	Suggestivo itinerario che raggiunge la sommità del promontorio dove si trovano i resti dei primi insediamenti etruschi di Populonia e si può camminare sulla cresta del più antico circuito murario della città. Viste panoramiche a tutto tondo sulla costa settentrionale e sull'isola d'Elba.	Il monastero, nascosto nel bosco, risale almeno all'XI secolo a.C. intorno al chiostro, un tempo riccamente decorato da sculture, si susseguono la chiesa e gli ambienti monastici, dominati dall'imponente torre.	Itinerario fra sepolcri a tumulo e antichi edifici legati alla lavorazione del ferro, con interessanti valenze ambientali	Itinerario all'interno di un fitto bosco punteggiato da antiche cave per l'estrazione della pietra da costruzione e tombe a camera scavate nella roccia. Lungo il suo tragitto uno spettacolare scorcio panoramico sul Golfo di Baratti e sulla necropoli delle Grotte.	L'itinerario si distacca dalla via delle Cave e prosegue sul versante opposto del promontorio fino a raggiungere il monastero benedettino di San Quirico e poi in direzione dell'Acropoli di Populonia. Scorci panoramici estremamente suggestivi.	Lungo la Via del Ferro si diparte un itinerario che conduce fino ai resti dell'antiche mura di Populonia e che poi sale fino all'acropoli della città, ripercorrendo una antica strada basolata oggi nascosta nel bosco.
	NOTE Durata: 50 min	NOTE Durata: 50 min	NOTE Durata: 30 min	NOTE Durata: 1 ora e 30 min	NOTE Durata: 2 ore	NOTE Durata: 2 ore e 30 min	NOTE Durata: 2 ore e 30 min
							

NATURAL AREA AND LANDSCAPE SITE					
AREE PROTETTE E BIODIVERSITA NELLA PROVINCIA DI PISA					
NOME Provincia di Pisa	INDIRIZZO Piazza Vittorio Emanuele II, 14 56125 Pisa	WEB http://www.provincia.pisa.it	MAIL urp@provincia.pisa.it	TEL. 050/929111	FAX.
Assessorato all'Agricoltura e Forestazione, Turismo, Difesa Fauna	Piazza Vittorio Emanuele II, 14 56125 Pisa	http://www.provincia.pisa.it	a.melani@provincia.pisa.it	050/929304	050/44123
LOCALIZZAZIONE	PARCHI				
	 PARCHI NAZIONALI 1. Parco di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli – Tenuta di Coltano RISERVA NATURALE REGIONALE 2. Foresta di Berignone 3. Foresta di Monterufoli – Caselli 4. Montenero 5. Lago di Santa Luce RISERVA NATURALE STATALE 6. Montefalcone 7. Poggio Adorno AREA NATURALE PROTETTA DI INTERESSE LOCALE 8. Bosco di Tanali 9. Giardino Belora Fiume Cecina 10. Monte Castellare 11. Stazione relitta di Pino laricio 12. Valle delle Fonti 13. Serra Bassa 14. Valle del Lato AREE MARINE PROTETTE 15. Secche della Meloria 16. Santuario per i Mammiferi Marini				
INFO	La provincia di Pisa grazie al suo patrimonio di aree protette è caratterizzata da una notevole varietà di ambienti naturali, di cui l'acqua e il bosco sono la chiave di lettura. Natura, storia, tradizione, cultura, arte e borghi si intrecciano offrendo al visitatore un paesaggio inedito e sorprendente in cui stagni, fossati, paludi, canali, torrenti, rocche, alternandosi a boschi di caducifoglie e pinete, creano un ambiente di grande suggestione, la cui varietà determina una straordinaria ricchezza e diversità di specie animali e vegetali. Vari gli ambienti, ognuno con caratteristiche peculiari in grado di trasmettere emozioni diverse e indurre curiosità. La campagna e i suoi argini, le golene, gli antichi laghi ormai trasformati in stagni caratterizzano l'area del bacino del Bientina, dove anche i colori si modificano, passando da un grigio scurissimo, quasi nero, al grigio perla delle terre coltivate.				

AREE PROTETTE E BIODIVERSITA NELLA PROVINCIA DI PISA						
PARCO NAZIONALE						
1. Parco di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli						
CENTRO VISITE Ente Parco Regionale Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli	INDIRIZZO Tenuta di San Rossore, Loc. Cascine Vecchie - 56122 Pisa (PI)	WEB www.parcosanrossore.org	MAIL parco@sanrossore.toscana.it	TEL. 050/539111	FAX 050/533650	
LOCALIZZAZIONE INFO: Il Parco regionale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli, istituito nel 1979, si estende per circa 24.000 ettari localizzati lungo la costa compresa tra Viareggio e Livorno. Pur essendo al centro di un'area fortemente urbanizzata, questo territorio ha mantenuto notevoli caratteri naturali, tanto che qui, si trova uno dei rari esempi di area costiera non edificata.				ITINERARI		MODALITA DI TRASPORTO
				<u>Lago e padule di Massaciuccoli</u> 1. Lago e Palude in barchino 2. Lago e Palude in battello 3. Riserva del Chiarone <u>Macchia Lucchese e Tenuta Borbone</u> 1. Lecciona <u>Tenuta di San Rossore</u> <i>Trekking</i> 1. Passeggiare e ammirare 2. Tramonto al mare 3. Lame di fiori – Lame degli Ontani 4. Un lungo trekking nella natura 5. Fiume Morto Vecchio 6. Cascine nuove, Fosso delle Cateratte e Coton Grosso 7. Bosco della Madonna, Paduletto 8. Sabrina Bulleri 9. San Bartolomeo <i>Escursione in treno</i> 10. Tra boschi e pinete	<i>Cyking</i> 11. Naturalmente in bici <i>Escursione in pullman</i> 12. Gita in pullman <i>Visite guidate in carrozza</i> 13. Didattica ambientale <i>Visite guidate a cavallo</i> 14. Gite a cavallo <u>Tenuta di Migliarino</u> 1. Dune di Marina Vecchiano e Montioni 2. Ugnone e Fiumaccio <u>Tenuta di Tombolo</u> 1. Bosco della Connacchiaia - oasi WWF 2. Dune di Tirrenia – oasi WWF 3. Sentiero dei tre pini <u>Tenuta di Coltano</u> 1. Riserva del Bosco degli Allori	<u>AUTO</u> A12 Genova - Rosignano (uscita al casello di Pisa Nord o Pisa Centro) A11 Firenze - Mare (uscita al casello di Pisa Nord) Da Milano: autostrada A1 fino a Fidenza, una volta arrivati qui immettersi sulla A15 fino a La Spezia e prendere l'A12 in direzione Sud fino Pisa centro Superstrada Firenze - Pisa - Livorno SS n. 1 Aurelia SS n. 12 dell'Abetone e del Brennero SS n. 224 SS n. 67 SS n. 206 Stazione Ferroviaria di Pisa <u>TRAGHETTO</u> Porto di Livorno <u>AEREO</u> Aeroporto Internazionale “Galileo Galilei” di Pisa
PROFILO STORICO	Il territorio oggi compreso all'interno dei confini del Parco Regionale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli ha subito, nel corso dei secoli una serie di modifiche per la gran parte riconducibili all'antropizzazione. Testimonianze storiche hanno permesso la ricostruzione dell'evolversi di questo ambiente, da sempre caratterizzato da ampie lagune intervallate da boschi e macchia mediterranea, tipici delle zone deltizie. Nelle cartine di un tempo, è evidente che in passato, la linea di costa fosse sensibilmente spostata verso est: l'azione delle correnti marine e l'instabilità del corso dei fiumi, determinavano la formazione di lunghi cordoni sabbiosi, bloccando lo sbocco alle acque e creando così un ambiente di boschi e paludi che è sopravvissuto fino ai giorni nostri senza interventi eccessivi. Bisogna comunque ricordare che, la zona del Parco è stata da sempre oggetto delle cure dell'uomo, modificata fino a raggiungere l'attuale pianificazione. Interventi di bonifica effettuati nel corso dei secoli, iniziati dalla famiglia Medici e conclusi in tempi più recenti (dal 1920 al 1940), hanno poi definito l'attuale geografia del territorio che oggi rappresenta una perfetta miscela fra azione dell'uomo e natura incontaminata.					
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	Presenta varie tipologie di ambienti naturali. È prevalente l'area boschiva, infatti un terzo della superficie del Parco è ricoperta da boschi e presenta alberi di pioppo, ontano, frassino, leccio e pino (pino domestico e pino marittimo). Inoltre sono presenti anche dune ed aree palustri. In questi ambienti è presente una flora rara (drosera, periploche, osmunda, ibisco rosso). La fauna annovera una ricca varietà di uccelli, tra i quali: il germano reale, gli ardeidi (l'airone cenerino, l'airone bianco maggiore e la garzetta), i trampolieri, i gabbiani, le anatre e i cormorani. Sono presenti anche la poiana, il cavaliere d'Italia, il gruccione e le gallinelle. Nel bosco è facile incontrare la specie del picchio verde e rosso. È zona di nidificazione del fratino. Oltre agli uccelli sono presenti diversi mammiferi di media e piccola taglia, tra i quali il daino, il cinghiale, il coniglio selvatico e la volpe rossa. Notevole la presenza di anfibi e rettili, tra cui la vipera. Sono presenti un po' tutti i pesci d'acqua dolce tipici delle pianure italiane (carpa, luccio, tinca..), oltre che i pesci che risalgono i fiumi dal mare come l'anguilla e il cefalo i quali entrano anche nel Lago di Massaciuccoli. È importante citare la presenza del gambero rosso della Luisiana, detto anche gambero killer, diffusosi dal lago alla palude e successivamente a tutti gli ambienti umidi, non soltanto quelli limitrofi al parco.					

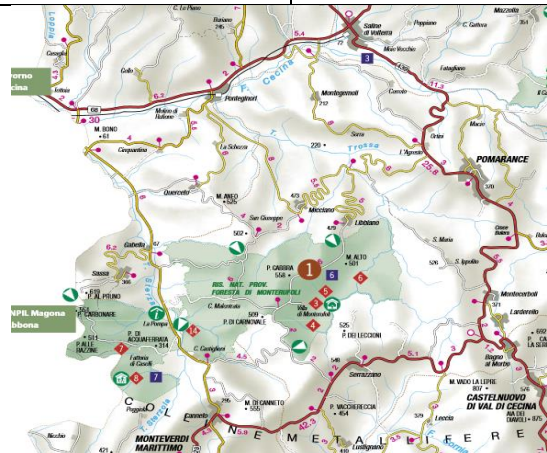
AREE PROTETTE E BIODIVERSITA NELLA PROVINCIA DI PISA					
PARCO NAZIONALE					
Tenuta di San Rossore					
CENTRO VISITE Ente Parco Regionale Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli	INDIRIZZO Tenuta di San Rossore, Loc. Cascine Vecchie - 56122 Pisa (PI)	WEB www.parcosanrossore.org www.centrovisitesanrossore.it	MAIL parco@sanrossore.toscana.it	TEL. 050/539111	FAX 050/533650
LOCALIZZAZIONE INFO: La Tenuta di San Rossore costituisce, con i suoi 4800 ha di superficie, il più importante ambiente naturale all'interno del Parco. I confini della Tenuta sono individuati a Nord dal Serchio, ad Est dalla città di Pisa (precisamente fossa Cuccia), a Sud dall'Arno e ad Ovest dal Mar Ligure.			ITINERARI 1. Trekking 1.1 Passeggiare e ammirare 1.2 Tramonto al mare 1.3 Lame di fiori – Lame degli Ontani 1.4 Un lungo trekking nella natura 1.5 Fiume Morto Vecchio 1.6 Cascine nuove, Fosso delle Cateratte e Coton Grosso 1.7 Bosco della Madonna, Paduletto 1.8 Sabrina Bulleri 1.9 San Bartolomeo 2. Escursione in trenino 2.1 Tra boschi e pinete 3. Cykling 3.1 Naturalmente in bici 4. Escursione in pullman 5. Visite guidate in carrozza 5.1 Didattica ambientale 6. Visite guidate a cavallo	ORARIO Da Marzo a Ottobre Feriali: 9.00 - 13.00 Sabato, domenica e festivi: 10.00 - 13.00 / 14.00 - 16.00 <u>ora solare</u> Sabato, domenica e festivi: 10.00 - 13.00 / 16.30 - 18.30 <u>ora legale</u>	MODALITA DI TRASPORTO AUTO A12 Genova - Rosignano (uscita al casello di Pisa Nord o Pisa Centro) A11 Firenze - Mare (uscita al casello di Pisa Nord) Da Milano: autostrada A1 fino a Fidenza, una volta arrivati qui immettersi sulla A15 fino a La Spezia e prendere l'A12 in direzione Sud fino Pisa centro Superstrada Firenze - Pisa - Livorno SS n. 1 Aurelia SS n. 12 dell'Abetone e del Brennero SS n. 224 SS n. 67 SS n. 206 Stazione Ferroviaria di Pisa TRAGHETTO Porto di Livorno AEREO Aeroporto Internazionale "Galileo Galilei" di Pisa
PROFILO STORICO	Con i primi acquisti dalla Mensa Arcivescovile di Pisa, nel '400 la famiglia dei Medici fece il suo ingresso a San Rossore. Già nel '500 il territorio venne organizzato in tenuta, con lo sfruttamento dei boschi e dei pascoli e nei primi del '600, esso era popolata da 1100 capi di bovini ed alcune decine di cavalli bradi. Nel 1622 furono introdotti da Ferdinando II i dromedari che si dimostrarono adatti al clima e furono utilizzati a lungo per il trasporto di carichi su terreno sabbioso. Nel '700 la tenuta, raggiunta la sua massima estensione, misurava 86332 stiora (circa 4850 ettari) con un perimetro di 20 miglia (circa 33 chilometri). Nei primi decenni dell'800 i Salviati fecero una serie di opere di Bonifica che portarono all'appoderamento ed alla coltivazione delle zone della tenuta, racchiuse nell'ansa del Serchio. Quindi, nel 1854, sotto la direzione del tecnico Keller, ebbe inizio l'impianto di pino domestico e la relativa suddivisione di tutta la macchia in quadrati delimitati da una fitta rete di passaggi stradali, con l'assetto che possiamo ancora oggi rilevare. Furono inoltre aperti numerosi fossi e canali per limitare la presenza dell'acqua nel bosco. Salvaguardata dal tentativo negli anni '60 di lottizzare la pineta, questa zona, ricca di lecci, querce, farnie, cerri oltreché pini marittimi, è caratterizzata ancor oggi dalla presenza di lame che rappresentano la specificità ambientale di tutto il parco.				
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	La posizione geografica e le condizioni climatiche garantiscono una inusuale varietà di ambienti, con la presenza di una vasta area boschiva costiera, dominata dai boschi di pino (domestico e marittimo) e di caducifoglie, con vaste estensioni di dune e spiagge naturali. La flora del parco annovera alcune rarità quali la drosera (una piccola pianta carnivora), la periploca greca (una rara liana), l'orchidea palustre, l'ibisco rosa e la felce florida. La vegetazione della fascia dunale e litoranea è caratterizzata da piante pioniere molto rustiche ma talvolta anche molto belle come il fiordaliso delle sabbie e, nelle zone sabbiose più interne, i ciuffi della canna di Ravenna. Numerosissime le specie di uccelli, tra cui diverse specie stanziali, di passo e nidificanti (airone rosso, germano reale, falco di palude), oltre a una forte presenza di daini e cinghiali ed altri mammiferi più piccoli quali volpi, istrici, ghiri, tassi e scoiattoli.				
1. TREKKING					

ITINERARI	1.1 PASSEGGIARE E AMMIRARE	1.2 TRAMONTO AL MARE	1.3 LAME DI FIORI – LAME DEGLI ONTANI	1.4 UN LUNGO TREKKING NELLA NATURA	1.5 FIUME MORTO VECCHIO
	Permette di visitare le zone di maggior pregio ed una osservazione più attenta dei vari ambienti presenti nel territorio. Offre inoltre la possibilità di incontrare daini, cinghiali, volpi, scoiattoli, conigli selvatici. Alcuni itinerari sono totalmente o parzialmente accessibili ai disabili. Gli ambienti della Tenuta sono la fascia dunale, il bosco di pini, il bosco di caducifoglie, la zona agricole e i fiumi.	L'itinerario pedonale percorre i vari sentieri interni alla tenuta permettendo di giungere sul mare e attendere il tramonto. Si consiglia ai partecipanti di munirsi di macchina fotografica e tele-obiettivo per le riprese del sole al tramonto ed eventualmente di videocamere. È un'esperienza da provare ed è alla portata di tutti.	Il percorso attraversa il bosco ed aree a prevalente vegetazione erbacea, adatto all'avvistamento di fauna e al riconoscimento delle specie dendrologiche e arbustive tipiche di zone umide e dunali. Il visitatore potrà avere una visione su parte della Lama degli Ontani da uno degli osservatori utilizzati per i censimenti degli anatidi svernanti. Fra la bassa vegetazione costiera sarà possibile individuare gruppi di cinghiali e daini in pastura. È indispensabile un comportamento particolarmente rispettoso ed adeguato.	Una giornata immersi nella natura, accompagnati da guide esperte. L'escursione che si sviluppa totalmente su terreno pianeggiante, fascia dunale, bosco di pini e lecci, bosco di caducifoglie e ambiente ripariale che non presenta difficoltà. Richiede tuttavia un minimo di allenamento per la lunghezza del percorso.	L'itinerario si svolge interamente nella zona non accessibile al pubblico ed è mirato alla conoscenza delle successioni degli ambienti caratteristici di San Rossore e precisamente: le zone umide, l'ambiente ripariale, i tomboli, la fascia retrodunale e la fascia dunale.
	NOTE <u>Durata:</u> da 1 ora e 30' a 2 ore e 30' <u>Tipologia:</u> con guida ambientale	NOTE <u>Durata:</u> 2 ore <u>Tipologia:</u> con guida ambientale <u>Periodo:</u> da Maggio a Settembre	NOTE <u>Durata:</u> da 4 a 5 ore. <u>Tipologia:</u> con guida ambientale <u>Periodo:</u> per un periodo limitata del anno <u>Partecipanti:</u> numero limitato	NOTE <u>Durata:</u> da 4 a 5 ore. <u>Lunghezza:</u> 15 km c.a. <u>Tipologia:</u> con guida ambientale <u>Partecipanti:</u> min. 20 partecipanti	NOTE <u>Durata:</u> 2 ore

ITINERARI	1.6 CASCINE NUOVE, FOSSO DELLE CATERATTE E COTON GROSSO	1.7 BOSCO DELLA MADONNA, PADULETTO	1.8 SABRINA BULLERI	1.9 SAN BARTOLOMEO
	Il percorso si dirige verso un ben conservato e notevole abbeveratoio dove si potranno ammirare le fioriture o i funghi stagionali. Non trascureremo di osservare le tracce animali, in particolare del daino e del cinghiale ed, alzando lo sguardo, potremo riconoscere le principali vette della catena delle Alpi Apuane. Lasciato l'abbeveratoio incontreremo il Fosso delle cateratte abitato da rane rosse e verdi e costeggeremo una recinzione che separa il bosco dalla zona agricola, protetta in questo modo dalle incursioni di daini e cinghiali. Verso nord si apre la foresta planiziaria, parte del percorso ottimale per osservare numerose specie di passeriformi. Segue una lecceta, al di là del bosco che aveva caratterizzato la prima parte del sentiero, ed una zona di grandi pini domestici, pioppi bianchi e farnie. Il percorso termina con il rientro presso Cascine Nuove.	L'itinerario è mirato alla conoscenza delle zone umide delle lame interne. Addentrando nel bosco della Maddalena, tipico di latifoglie e pino domestico, raggiungiamo il Fiume Morto Nuovo al Ponte della Sterpaia e ci inoltriamo in un ampio sentiero che ci permette di intravedere un'area umida interna al bosco con vegetazione a giunchi e carici, caratterizzata da un ristagno di acqua più o meno perenne. Nella fascia di transizione tra bosco e palude sono presenti estese zone di cannuccia di palude. Il sentiero si allontana lentamente dall'alveo del fiume e incrocia il percorso accessibile "Sabrina Bulleri" che permette di raggiungere una delle lame più spettacolari: La Buca delle ghiande, zona privilegiata per l'osservazione di varie specie di anatre nidificanti nella tenuta. Dalla parte opposta del sentiero si apre un'altra estesa zona palustre, Buca di Cacciamani e proseguendo il cammino si raggiunge la località la Pineta, vecchia area di raccolta delle pigne. Il rientro avviene lungo lo stesso percorso.	In un'area che racchiude le principali caratteristiche naturalistiche della Tenuta di San Rossore, l'Ente Parco ha realizzato un itinerario di visita secondo i criteri dell'accessibilità. Il percorso è dedicato alla memoria di Sabrina Bulleri dipendente dell'Ente Parco precocemente scomparsa nel 2000.	L'itinerario si svolge interamente nella zona accessibile al pubblico nei giorni festivi ed è mirato all'esplorazione del caratteristico bosco mesofilo di San Rossore. Il punto di partenza dell'itinerario è situato a un centinaio di metri dall'ingresso di Cascine Nuove. Il sentiero sterrato incontra un boschetto di carpino bianco e raggiunge un vecchio vivaio in località La Scaletta che offre opportunità per il birdwatching e l'osservazione di tracce animali. Usciti dal vivaio abbandonato ci dirigeremo a nord all'ombra delle farnie in un sottobosco dominato dal pungitopo; terminiamo il cammino uscendo dal bosco proprio in prossimità del Ristorante Poldino, ad un centinaio di metri dal centro visite di Cascine Vecchie.
	NOTE <u>Partenza/Arrivo:</u> Cascine Nuove <u>Durata:</u> 2 ore	NOTE <u>Durata:</u> 2 ore e 30'	NOTE	NOTE <u>Durata:</u> 2 ore

	2. ESCURSIONI IN TRENINO	3. CYKLING	4. ESCURSIONE IN PULLMAN	5. VISITE GUIDATE IN CARROZZA	6. VISITE GUIDATE A CAVALLO
	2.1 TRA BOSCHI E PINETE	3.1 NATURALMENTE IN BICI		5.1 DIDATTICA AMBIENTALE	6.1 GITE A AVALLO
	Il trenino, per la sua versatilità, permette di effettuare la visita di San Rossore in tutti i periodi dell'anno. Questo mezzo di locomozione si fa apprezzare anche per la silenziosità e le caratteristiche "ecologiche". L'itinerario si snoda sul territorio permettendo di osservare le numerose forme di vita animale e vegetale. È prevista una breve passeggiata vista mare. A bordo è a disposizione un sistema fonico che permette l'illustrazione degli aspetti storici, naturalistici e ambientali di questo "polmone verde".	L'escursione in bicicletta offre la possibilità di percorrere i viali ciclabili presenti all'interno della Tenuta, attraversando i boschi di maggior bellezza. Pedalando nei viali interni non sarà difficile avvicinare i mammiferi presenti nel Parco. Questo mezzo ecologico consente di attraversare percorsi ampi in tempi contenuti. Sono previsti alcuni brevi percorsi a piedi all'interno della riserva naturale.	Rivolta soprattutto a gruppi numerosi, permette di percorrere i viali principali della Tenuta. Possibilità di brevi soste per percorsi a piedi, volte all'osservazione di aspetti naturalistici e strutture di interesse storico-architettonico.	Visite con grandi carrozze, trainate da cavalli, allevati all'interno della Tenuta stessa. Gruppi di almeno 20 persone con itinerario breve (visita al bosco e alle zone umide), medio (visita agli allevamenti, zone agricole e boscate), lungo (verso le dune e il mare). Didattica ambientale rivolta a scuole materne, elementari e medie.	Corsi di equitazione ad indirizzo ambientale, Scuola pony e adulti. Visite guidate a cavallo anche per principianti.
	<i>NOTE</i> <u>Durata:</u> da 1 ora a 2 ore c.a. <u>Tipologia:</u> con guida ambientale <u>Periodo:</u> tutto l'anno	<i>NOTE</i> <u>Durata:</u> 2 ore e 30' <u>Tipologia:</u> con guida ambientale	<i>NOTE</i> <u>Durata:</u> da 1 ora e 30' a 2 ore <u>Tipologia:</u> con guida ambientale	<i>NOTE</i> <u>Durata:</u> 1 ore e 30' <u>Tipologia:</u> con guida ambientale <u>Partecipanti:</u> min.20 pax.	<i>NOTE</i> <u>Durata:</u> 1 ore e 30' <u>Tipologia:</u> con guida ambientale

AREE PROTETTE E BIODIVERSITA NELLA PROVINCIA DI PISA					
RISERVA NATURALE REGIONALE					
2. Foresta di Berignone					
CENTRO VISITE Unione Montana Alta Val di Cecina	INDIRIZZO Via Roncalli, 38 - 56045 Pomarance (PI)	WEB http://www.umavc.it	MAIL riservenaturali@umavc.it	TEL. 0588/62003	FAX 0588/62700
LOCALIZZAZIONE INFO: La foresta di Berignone Tatti è situata a Sud Est di Volterra, zona protetta istituita nel 1995 come Riserva Naturale Regionale, e si estende su una superficie di 2166 ha tra il borgo di Mazzolla a ovest, la Dispensa di Tatti a est e il torrente Sellate a sud.		ITINERARI		ORARIO	MODALITA DI TRASPORTO
		1. Le valli settentrionali 2. Alta Val d’Era 3. L’anello del Monte Nero 4. La foresta di Berignone – Tatti 5. Il versante meridionale 6. Il mondo delle argille			Da Pisa seguire la superstrada Li – Pi - Fi, uscire alla seconda uscita di Pontedera, e seguire per Volterra. Percorrendo la S.S. 68 da Volterra verso Colle Val d'Elsa, si oltrepassa Roncolla e si prende il bivio sulla destra che scende al piccolo borgo di Mazzolla. Poco dopo ci si trova di fronte ad una sbarra che segna l'inizio del complesso forestale di Berignone.
PROFILO STORICO	Storicamente la zona dal periodo etrusco è sempre stata sotto l'influenza di Volterra la quale ha influenzato tutto il comprensorio. La traccia più importante del passato storico e delle famiglie più importanti della regione è senz'altro la Torraccia, chiamata anche Castello dei Vescovi . Importante fortezza risalente già nell'896, quando venne il marchese di Toscana Adalberto ne fece dono al vescovo di Volterra Alboino. Essa era la roccaforte e la residenza dei vescovi di Volterra che lo usavano come edificio per amministrare la giustizia e per coniare monete. Era usato anche come rifugio durante le lotte con il Comune, come nel 1266 quando qui si ritirarono per evitare rappresaglie dopo la vittoria guelfa di Benevento per sfuggire ai Ghibellini. Nel 1399 il castello fu occupato dai Senesi e da quel momento inizia la sua decadenza. Oggi di quest'architettura possiamo vedere solo i ruderi sullo sperone di una roccia immersa nella natura di queste riserve.				
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	Per quanto riguarda le piante d’alto fusto le zone altimetricamente più elevate risultano coperte da boschi costituiti prevalentemente da cedui misti di quercia rovere e cerro, mentre il pioppo appare diffuso nei luoghi umidi e lungo il corso dei torrenti. Invece, il cipresso lo troviamo lungo le strade campestri caratteristica di queste zone collinari, sia isolato che in piccoli gruppi, opponendosi ai fenomeni erosivi che interessano il rilievo di Volterra. Nelle argille invece, dominano soprattutto i seminativi nudi, che si alternano talora a oliveti e filari di viti in prossimità dei centri abitati o laddove siano presenti affioramenti di natura argilloso-sabbiosa, assai più idonei allo sviluppo di tali colture. La sommità del colle di Volterra, infine, presenta uno spesso ed uniforme deposito sabbioso-arenaceo che includendo un acquifero di buona consistenza rende possibile la presenza di numerose piante d’alto fusto (lecci, querce, platani, e, nelle valli settentrionali, estese aree di castagni) che raggiungono talora anche notevoli dimensioni. Per quanto riguarda infine la fauna, le zone boschive costituiscono la sede ideale per cinghiali e volpi, mentre in aree più protette trovano ospitalità caprioli, mufloni e daini. Più importante è l’avifauna che oltre a numerosi rapaci annovera, tra l’altro, pernici, allodole, colombi, quaglie, merli e pettirossi.				

AREE PROTETTE E BIODIVERSITA NELLA PROVINCIA DI PISA					
RISERVA NATURALE REGIONALE					
3. Foresta di Monterufoli – Caselli					
CENTRO VISITE Unione Montana Alta Val di Cecina	INDIRIZZO Via Roncalli, 38 - 56045 Pomarance (PI)	WEB http://www.umavc.it	MAIL riservenaturali@umavc.it	TEL. 0588/62003	FAX 0588/62700
LOCALIZZAZIONE INFO: Situata al centro delle Colline Metallifere la Riserva include vaste foreste e macchie ad alta naturalità e biodiversità, attraversate da una fitta rete di torrenti quali lo Sterza e il Trossa. Per l'estensione dell'area, circa 4828 ettari, per la continua copertura forestale e per la scarsa presenza dell'uomo, la Riserva è oggi riconosciuta come una delle zone wilderness più importanti della Toscana.			ITINERARI <u>Trekking/Horse/Cykling</u> 1. Le rovine della Badia di San Michele alle formiche 2. La villetta di Monterufoli 3. Il Passo di Dante	ORARIO	MODALITA DI TRASPORTO - La Foresta di Monterufoli è raggiungibile da quattro direttrici principali che partono dai borghi di Libbiano, Serrazzano, Micciano e Querceto. - Mentre, quella di Caselli si trova in prossimità della SP 18 in località Dispensa.
PROFILO STORICO					
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	L'area rappresenta uno dei siti della Rete Natura 2000 più importanti della Val di Cecina ospitando numerosi habitat e specie di flora e Fauna rari e di interesse conservazionistico. Tra gli habitat sono da segnalare le praterie aride e le garighe su rocce ofiolitiche, le formazioni arboree ripariali, le rare boscaglie a ginepro rosso e i nuclei di rovere. Nei diversi affioramenti ofiolitici, come nei versanti del Corno al Bufalo, è possibile osservare una importante flora endemica costituita da rare specie particolarmente specializzate quali Alyssum bertolonii, Euphorbia nicaeensis ssp. prostata, Stachys recta var. serpentinii, Thymus striatus ssp. ophioliticus, Armeria denticulata e Minuartia laricifolia var. ophiolitica. L'area si caratterizza anche per le splendide fioriture primaverili di Tulipa australis, Narcissus poeticus e Campanula medium, e per la presenza del raro dittamo Dictamnus albus. La notevole diffusione di corsi d'acqua, sorgenti e piccole aree umide costituisce una condizione ideale per numerose specie di anfibi, tra i quali emerge la presenza della salamandrina dagli occhiali, importante endemismo italiano, e del raro ululone. Oltre alla presenza di numerosi rapaci, quali falco pecchiaiolo, sparviero, biancone, lodolaio, e del Lupo, notevole importanza conservazionistica riveste la presenza di importanti specie di uccelli, quali succiacapre, tottavilla, magnanina e averla piccola, legati alle garighe, alle macchie e agli agroecosistemi tradizionali.				

AREE PROTETTE E BIODIVERSITA NELLA PROVINCIA DI PISA					
RISERVA NATURALE REGIONALE					
4. Montenero					
CENTRO VISITE Unione Montana Alta Val di Cecina	INDIRIZZO Via Roncalli, 38 - 56045 Pomarance (PI)	WEB http://www.umavc.it	MAIL riservenaturali@umavc.it	TEL. 0588/62003	FAX 0588/62700
LOCALIZZAZIONE INFO: Situata sulle colline plioceniche dell'alta Valdera, tra Volterra e S. Gimignano, la Riserva si estende sulle pendici settentrionali del M. Nero (508 m.), modesto ma erto rilievo posto alle spalle del paese di Ulignano.			ITINERARI	ORARIO	MODALITA DI TRASPORTO
			- L'anello del Monte Nero		Per raggiungere il parco, percorreremo da Volterra, la SS68 in direzione di San Gimignano, fino al vicino incrocio di Roncolla, dove svolteremo a sx per raggiungere dopo circa 4 km, l'abitato di Prato D'Era. Ci dirigeremo quindi sempre verso dx in direzione di Ulignano e imbroccheremo l'ampia strada bianca iniziando a risalire le pendici del Montenero, per arrivare dopo 3,3 km al punto di ingresso della riserva. Infine, dopo circa duecento metri raggiungeremo il vero e proprio anello.
PROFILO STORICO	Il nome "Montenero" è dovuto ad una vecchia "diceria", secondo cui questa località avesse un aspetto tenebroso, forse perché il monte era ricoperto da irte gioaie e infestato dai briganti che, con tutta probabilità, aspettavano qui l'arrivo dei bastimenti a cui dare l'assalto.				
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	Gli impervi versanti boscati e gli affioramenti rocciosi ofiolitici, con forre e alcune suggestive cascate, costituiscono i due elementi peculiari dell'area. Questi habitat, assai rari, ospitano una peculiare flora endemica rappresentata, tra le specie più importanti, da <i>Alyssum bertolonii</i> e <i>Centaurea apiolepa</i> subsp. <i>carueliana</i> . Nei prati, soprattutto nel periodo primaverile, è inoltre possibile osservare la fioritura di altre specie di interesse, quali gli endemismi <i>Crocus etruscus</i> e <i>Centaurea deusta</i> , oltre alle più vistose fioriture di tulipano montano, giglio rosso, campanula media e delle numerose orchidee. Gli ambienti rupestri e le aree boscate di Montenero costituiscono importanti habitat di nidificazione rispettivamente per il gheppio e il biancone, che trovano nelle vicine aree agricole una preziosa zona di caccia.				

AREE PROTETTE E BIODIVERSITA NELLA PROVINCIA DI PISA					
RISERVA NATURALE REGIONALE					
5. Lago di Santa Luce					
CENTRO VISITE Comune di Santa Luce	INDIRIZZO Piazza Rimembranza, 19 - 56040 Santa Luce (PI)	WEB www.comune.santaluce.pi.it	MAIL fattorini@comune.santaluce.pi.it	TEL. 050/685797 050/685824	FAX 050/685771
Riserva Naturale Provinciale Lago di Santa Luce	Via Rosignanina, 35 56040 Santa Luce (Pisa)	www.lipu.it	riserva.santaluce [at] lipu.it	3357008565	
LOCALIZZAZIONE INFO:			ITINERARI	ORARIO	MODALITA DI TRASPORTO
			1. Percorso principale (passerella, schermature e punti sosta) 2. Percorso fotografico, visitabile solo in presenza delle guide 3. Percorsi trekking 4. Serra didattica 5. Birdgarden 6. Eventi in natura	Il sabato e la domenica: <u>Autunno/Inverno:</u> 10.30-16:00 <u>Primavera:</u> 10.30-18:00 <u>Estate:</u> 10.30-12:00 / 16.30-20:00	Percorrere la SS 206 da Pisa in direzione Cecina, e prima di arrivare a Cecina prendere a sinistra seguendo le indicazioni per Santa Luce. E dopo circa 1 chilometro sulla destra c'è l'ingresso della Riserva naturale. È necessario parcheggiare lungo la strada e raggiungere a piedi l'entrata della Riserva naturale passando per il Centro visite.
PROFILO STORICO	Il lago, infatti, è stato realizzato tra il 1958 e il 1960 dalla Società Solvay, allo scopo di ottenere una riserva idrica di acqua dolce da impiegare nelle lavorazioni chimiche del vicino stabilimento di Rosignano Solvay. Il bacino idrico è nato dallo sbarramento, del fiume Fine la cui sorgente è localizzata nella regione settentrionale del dorsale Chianni-Riparbella e a circa 10 km di distanza dal Lago di S.Luce. L' invaso è alimentato oltre che dal fiume Fine anche da altri tre corsi d'acqua: il torrente Sabbiena, il Botro dei Rotini e il Botro dei Riseccoli, tutti situati nella parte orientale del lago. Il prelievo idrico da parte della Società Solvay avviene solo in inverno, quando il lago tracima dallo sfioratore a causa della stagione delle piogge.				
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	Pur avendo un origine artificiale il lago è stato testimone di un rapido processo di naturalizzazione. Gli interventi di ripristino ambientale, effettuati dalla Società Solvay, coincidono con la presenza di specie botaniche alloctone piantate successivamente alla realizzazione della diga e nella parte iniziale del camminamento, per favorire il consolidamento delle rive: la robinia, il bambù, lo spino di guida. Di grande valore naturalistico sono le fitocenosi idrofile e igrofile, che si sviluppano all'interno e sui bordi del lago, la cui presenza garantisce la nidificazione di numerose specie di uccelli. Gli studi condotti fino ad oggi documentano la presenza di 155 specie diverse avvistabili lungo l'arco dell'anno. Di queste 155 specie ben il 41,6% è rappresentato da specie strettamente legate al nuovo ambiente. La conclusione dello studio pone risalto sull'arricchimento qualitativo e quantitativo dell'avifauna a seguito della creazione prima e della naturalizzazione dopo, del lago. Significative le presenze durante i periodi di migrazione e di svernamento. La Riserva ospita 83 specie inserite nella categoria SPEC: motetta tabaccata, beccapesci, tarabuso, tarabusino, nitticora, sgarza ciuffetto, airone rosso, ecc. Tra i mammiferi invece, possiamo nominare la presenza del capriolo e del cinghiale, la volpe e la faina. La Riserva ospita molti piccoli roditori, facili prede dei rapaci notturni come il Barbagianni: tra queste il Toporagno, il Topo selvatico, il Moscardino. Molto comune e facile da osservare il riccio: il suo peggior nemico è il traffico stradale. Tra i pesci, invece, possiamo trovare l'anguilla, il luccio, la tinca, il persico sole, il persico trota, il pigio, ecc				

AREE PROTETTE E BIODIVERSITA NELLA PROVINCIA DI PISA						
RISERVA NATURALE STATALE						
6. Montefalcone						
CENTRO VISITE Corpo Forestale dello Stato - Ufficio territoriale per la biodiversità di Lucca	INDIRIZZO Viale G. Giusti, 65 - 55100 Lucca (LU)	WEB http://www.corpoforestale.it	MAIL utb.lucca@corpoforestale.it	TEL. 0583/955525-26	FAX 0583/953775	
LOCALIZZAZIONE INFO: La Riserva naturale di Montefalcone, estesa per 503 ettari, situata nel Comune di Castelfranco di Sotto (PI), rappresenta probabilmente l'area di maggior interesse ambientale del comprensorio delle Cerbaie, sistema collinare del basso Valdarno che emerge tra i paduli di Bientina e di Fucecchio.		ITINERARI		ORARIO	MODALITA DI TRASPORTO	
		Attualmente l'accesso al pubblico è libero solo nell'area di circa 8 ettari, presso Staffoli, attrezzata per la sosta. La parte restante della Riserva, completamente recintata, è visitabile solo se accompagnati dal personale Forestale e con la preventiva autorizzazione.			AUTO Montefalcone è comodamente raggiungibile da varie direzioni, sia dal Valdarno inferiore che da Pistoia e Lucca. Ad Altopascio (circa 10 km), si trovano i più vicini collegamenti autostradali (A 11). Pontedera (a circa 13 km) è l'altro punto di riferimento principale. TRENO linea Firenze-Lucca-Viareggio	
PROFILO STORICO	La riserva venne acquistata dallo Stato nel 1971 e affidata al Corpo forestale dello Stato. Nel corso degli anni '70 ed '80 vennero avviati all'interno della Riserva estesi allevamenti di fauna selvatica (ungulati come cervo, daino e cinghiale) e di selvaggina di interesse venatorio (starna, fagiano e lepre). Lo scopo principale degli allevamenti era la produzione di fauna selvatica selezionata, utilizzando, nel caso di starna e lepre, discendenze derivate da razze locali che, come è noto, presentano caratteri di maggiore adattabilità all'ambiente; nel caso invece del cervo, gli esemplari in soprannumero sono stati impiegati in progetti di ripopolamento faunistico in Parchi e Riserve di Abruzzo e Calabria. Nell'ultimo decennio, per motivi di carattere tecnico ed economico, è stato varato un Programma di riorientamento della Riserva. Gli allevamenti faunistici sono stati quindi ridimensionati o dismessi del tutto, come nel caso del fagiano, con la progressiva rinaturalizzazione dei siti già occupati dagli impianti produttivi ed il recupero e riadattamento delle strutture ancora valide. Si è cercato nel contempo di dare più spazio ad iniziative di maggiore interesse ambientale ed alla ricerca scientifica, parte essenziale del Progetto di riqualificazione di Montefalcone.					
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	Sui rilievi e gli assolati altopiani di Montefalcone predominano le fustaie di pino marittimo, con popolamenti puri o misti di latifoglie. Nei "vallini", caratterizzati da maggiore umidità, fertilità e disponibilità idriche, predominano i boschi misti di latifoglie mesofile con cerro, rovere, farnia, frassino maggiore, carpino bianco, acero campestre e castagno. Lungo i torrenti, i numerosi laghetti ed in prossimità delle zone acquitrinose sono presenti nocciolo, ontano nero, pioppi, salici e varie specie erbacee igrofile. In alcune fresche pendici esposte a Nord, segnaliamo minuscole stazioni relitte di faggio, abete bianco e tasso, a conferma della variabilità e della ricchezza vegetazionale della Riserva. Non mancano alcune rosacee come sorbo domestico, ciavardello e perastro, importanti per l'alimentazione della fauna selvatica, nonché altre specie significative. La fauna di Montefalcone appare di un certo interesse, seppure i movimenti dei mammiferi siano limitati dalla recinzione perimetrale di contenimento; per questo le popolazioni di ungulati (cervi, caprioli, daini, cinghiali), in assenza di predatori naturali e di attività venatoria, debbono necessariamente essere "controllate" per evitare danni alla vegetazione forestale ed al sottobosco. In questo senso, si tende al solo mantenimento di cervi e caprioli, compatibili con la stabilità bio-ecologica ed un certo grado di naturalità dei vari ambienti della Riserva. I prelievi dei selvatici in soprannumero vengono eseguiti ogni anno sulla base di stime e censimenti, utilizzando allo scopo appositi recinti di cattura. Altre specie di mammiferi da segnalare sono la volpe, la faina, la puzzola, la donnola, il ghio, quest'ultimo abbastanza comune.					

AREE PROTETTE E BIODIVERSITA NELLA PROVINCIA DI PISA					
AREA NATURALE PROTETTA DI INTERESSE LOCALE					
8. Bosco di Tanali					
CENTRO VISITE Comune di Bientina, con l'ausilio di un Comitato di gestione ed in collaborazione con Legambiente Valdera	INDIRIZZO Piazza V. Emanuele, 53 - 56031 Bientina (PI)	WEB http://www.comune.bientina.pi.it	MAIL ambiente@comune.bientina.pi.it	TEL. 0587/758411 0587/758440	FAX 0587/756746
LOCALIZZAZIONE INFO: L'ANPIL Bosco di Tanali, estesa per circa 160 ettari si trova sul lato ovest della Padule di Bientina alle pendici del Monte Pisano, nel Comune di Bientina, località Caccialupi. Il Bosco di Tanali è stata la prima area naturale protetta di interesse locale (ANPIL) istituita dalla Regione Toscana.		ITINERARI		ORARIO	MODALITA DI TRASPORTO
		1. Trekking 2. Didattica ambientale		Ingresso libero	AUTO La riserva è situata nel comune di Bientina in località Caccialupi, ad est della statale 439 Sarzanese-Valdera.
PROFILO STORICO	La vasta e aperta piana che si apre tra i Monti Pisani e le Colline delle Cerbaie che da Bientina si allarga ad Est verso Altopascio e a Ovest verso Lucca, è ciò che resta del Lago di Bientina (o di Sesto secondo i Lucchesi, in quanto si trovava a circa 6 chilometri dalla città). Il prosciugamento completo del lago, avviato nel 1853 e mai definitivamente concluso, e soprattutto l'avvento dell'agricoltura industriale e intensiva con la monocoltura del mais e l'uso di pesanti macchinari, hanno sempre più ridotto quella ricchezza di specie animale e vegetali che caratterizzavano l'area del Bientina, come studi dell'epoca testimoniano.				
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	L'oasi del Bosco di Tanali, dopo il recente ampliamento, presenta un mosaico dei biotopi vegetazionali delle zone umide. L'associazione vegetale più importante è il bosco igrofilo di ontano nero, una delle ultime foreste alluvionali dell'antico Padule di Bientina. Sul terreno talora inondato, l'ontano nero (<i>Alnus glutinosa</i>), si unisce al pioppo bianco, alla farnia, al sambuco e al salicone; quest'ultimo, nelle parti esterne del bosco, forma densi arbusteti. Nel sottobosco si osservano il piccolo Galium palustre, i fiori bianchi del Peucedanum palustre e la grande felce florida, tutte piante oggi assai rare. Dove l'acqua permane più a lungo il bosco lascia il posto alle alte erbe palustri. L'alveo dell'ex-lago di Bientina ospita diverse specie di uccelli legati alle zone umide: varie specie di aironi, beccaccini, pavoncelle, falchi di palude, silvidi ecc.. Alcune specie hanno visto un incremento in seguito all'istituzione di aree protette, di cui Bosco Tanali è la più significativa.				

	AREE PROTETTE E BIODIVERSITA NELLA PROVINCIA DI PISA				
	AREA NATURALE PROTETTA DI INTERESSE LOCALE				
	9. Giardino Belora Fiume Cecina				
CENTRO VISITE Comune di Riparbella	INDIRIZZO Piazza Del Popolo, 1 - 56046 Riparbella (PI)	WEB www.comune.riparbella.pi.it	MAIL comune.riparbella@tiscalinet.it	TEL. 0586/697111	FAX 0586/697327
LOCALIZZAZIONE INFO: L'A.N.P.I.L. Giardino - Belora - Fiume Cecina, istituita nel 1998 dal Comune di Riparbella, comprende una zona collinare, la fascia sottostante del Fiume Cecina e un'area archeologica. Le colline degradano sulla pianura costiera e costituiscono un balcone naturale affacciato sulle isole dell'arcipelago toscano fino alla Corsica settentrionale.		ITINERARI		ORARIO	MODALITA DI TRASPORTO
		1. Trekking 2. Area didattica			AUTO - dalla S.S. 1 Variante Aurelia - Uscita Cecina Nord: innesto con S.S. 68 direzione Volterra. Bivio per Riparbella al Km 7,200 - dalla S.S. 1 Variante Aurelia - Uscita Cecina: innesto con S.P. 29 “dei Tre Comuni” direzione Montescudaio. Oltre il bivio per Montescudaio innesto S.S. 68 direzione Volterra e subito dopo bivio per Riparbella - dalla S.S. 206 “Via Emilia”: Bivio per Castellina Marittima (S.P. 33). Innesto con S.P. 13 “del Commercio”. Circa 10 Km oltre il Paese di Castellina Marittma
PROFILO STORICO	L'area interessa tre ambiti: l'azienda demaniale "Il Giardino", l'area pedecollinare di interesse archeologico "Belora" ed un tratto sottostante del fiume Cecina. Nei pressi della località Belora, situata ai piedi della collina su cui è collocato il complesso demaniale, sono stati trovati resti di un insediamento eneolitico e un corredo funebre di epoca etrusco-romana, a testimoniare dell'importanza che il luogo ha continuato a rivestire per lunghi periodi in passato.				
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	La vegetazione è costituita da boschi di leccio, cerro e pino domestico e da macchia mediterranea. Il complesso demaniale, di 600 ettari complessivi, assume importanza faunistica per la presenza di un centro di allevamento di cinghiali di razza maremmana, che si estende su metà della superficie aziendale. Insieme al cinghiale maremmano sono presenti altri mammiferi tipici dell'ambiente maremmano quali daini, istrici, ecc.				

	AREE PROTETTE E BIODIVERSITA NELLA PROVINCIA DI PISA				
	AREA NATURALE PROTETTA DI INTERESSE LOCALE				
	10. Monte Castellare				
CENTRO VISITE Comune di S.Giuliano Terme	INDIRIZZO Via Niccolini, 25 - 56017 San Giuliano Terme (PI)	WEB www.comune.sangiulianoterme.pisa.it	MAIL	TEL. 050/819278 050/819263	FAX
LOCALIZZAZIONE INFO: Sul versante settentrionale dei Monti Pisani, sistema montuoso situato nel centro-nord della Toscana che divide la provincia di Pisa dalla provincia di Lucca, si trova un'area protetta di notevole interesse naturale e storico, ovvero l'area del Monte Castellare. Un'oasi che si estende su 240 ettari su un territorio collinare con dolci rilievi che scendono a valle e irti pendii in cui si trovano cave un tempo utilizzate per l'estrazione di materiale calcareo e marmo bianco, già utilizzati in epoca etrusca-romana.			ITINERARI	ORARIO	MODALITA DI TRASPORTO
			1. Trekking 2. Didattica naturalistica-ambientale		AUTO Raggiunta la chiesa di Asciano, situata al centro del paese, si prosegue a sinistra in via Trieste per circa 2 Km; all'incrocio si continua per Via della Valle. Quando si incrocia uno spiazzo che si apre tra un piccolo borgo di case in località La Valle di Asciano (all'altezza della fontana pubblica) inizia una mulattiera indicata come sentiero n° 1, che conduce al Centro Parco "Monte Castellare". Proveniendo da San Giuliano Terme: da Via delle Sorgenti si svolta a sinistra in Via San Rocco fino a raggiungere Via di Valle. Incontrato uno spiazzo che si apre tra un piccolo borgo di case in località La Valle di Asciano (all'altezza della fontana pubblica) inizia una mulattiera indicata come sentiero n° 1, che conduce al Centro Parco "Monte Castellare". BUS CPT Compagnia Pisana Trasposti: linea 110 Pisa – Agnano
PROFILO STORICO	Nell'area, è rilevante la presenza di un insediamento etrusco-medievale e di una villa ottocentesca. Il primo è ancora in fase di scavo e di studio. Su un preesistente insediamento etrusco del VIII -IV secolo A.C. è stata edificata in epoca alto medievale una fortificazione costituita da una cinta muraria esterna a pietre e malta ed abitazioni interne. Numerosi reperti di epoca etrusca (ceramiche, vasellame, monili) e medievale (ceramiche, dischi di pietra, focolari, cuspidi di feraccia, una macina di pietra, una sepoltura di bambino), testimoniano il carattere non occasionale del complesso.				
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	La vegetazione presente è caratterizzata da un ambiente di gariga costituito da bassi arbusti sempreverde, insieme a varie specie di piante erbacee. La formazione di questo ambiente è stato condizionato dai ripetuti incendi (che hanno distrutto l'originaria vegetazione sclerofile), dal pascolo eccessivo e da un clima, nei periodi estivi, particolarmente arido. Nell'area sono presenti numerose entità floristiche e micologiche, tra i quali troviamo l'elicriso, il timo, la santoreggia, la ruta e l'euphorbia spinosa, molto diffusa nell'area. Inoltre, le orchidee trovano in questo territorio l'habitat ottimale, sono infatti presenti con oltre 35 specie.				

AREE PROTETTE E BIODIVERSITA NELLA PROVINCIA DI PISA					
AREA NATURALE PROTETTA DI INTERESSE LOCALE					
11. Stazione relitta di Pino laricio					
CENTRO VISITE Comune di Buti	INDIRIZZO Piazza Danielli, 5 - 56032 Buti (PI)	WEB www.comune.butipi.it	MAIL serviziallacitta@comune.butipi.it	TEL. 0587/722525	FAX 0587/723784
LOCALIZZAZIONE INFO: Situata alle pendici orientali dei Monti pisani, si estende per 124 ettari circa all'interno del territorio di competenza del comune di Buti, qui istituita del dicembre 1997, si sviluppa tra i rilievi del monte Cucco a nord e il rio tanali a sud.		ITINERARI		ORARIO	MODALITA DI TRASPORTO
		1. Trekking 2. Percorsi Didattici			AUTO Dalla A11 uscire a Capannori - imboccare la SS 439 in direzione Pontedera - seguire le indicazioni per Buti, loc. Caccialupi.
PROFILO STORICO	L'area protetta è stata istituita allo scopo di tutelare una stazione relitta di pino laricio, probabilmente frutto di un rimboschimento medievale. Questo è una specie endemica dell'appennino calabro e delle montagne della sicilia e della corsica, dove da vita a splendide ed estese pinete. La stazione butese potrebbe avere un eccezionale valore biogeografico, potendosi trattare di esemplari relitti delle passate epoche glaciali, quando la rigidità del clima avrebbe consentito a questa (e, ad esempio, ad una piccola felce, la -hymenophyllum tumbrigense-, presente per lo più in stazioni fresche montane) di scendere ad altitudini notevolmente basse.				
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	Oltre il pino laricio, lungo il rio Tanali ed il rio della valle degli Alberi sono inoltre presenti altre interessanti pteridofite, quali la felce florida e la lonchite minore, che vegetano in un bosco ripariale costituito da ontano nero e betulla. Buona parte della restante area è coperta da estese pinete di pino marittimo. Non sono disponibili notizie sulla fauna, anche se grazie all'esistenza di ambienti umidi si può ipotizzare presenze significative di anfibi.				

AREE PROTETTE E BIODIVERSITA NELLA PROVINCIA DI PISA					
AREA NATURALE PROTETTA DI INTERESSE LOCALE					
12. Valle delle Fonti					
CENTRO VISITE Comune di S.Giuliano Terme	INDIRIZZO Via Niccolini, 25 - 56017 San Giuliano Terme (PI)	WEB www.comune.sangiulianoterme.pisa.it	MAIL	TEL. 050/819278 050/819263	FAX
LOCALIZZAZIONE INFO: La Valle delle Fonti, anche conosciuta come <i>Via delle Fonti</i> , ha una estensione si 593 ettari. Essa è situata nel contesto dei Monti Pisani, ed il nome deriva dalla presenza, lungo il percorso che sale al monte, di numerose fonti dalle quali si dirama l'antico acquedotto mediceo pisano.		ITINERARI		ORARIO	MODALITA DI TRASPORTO
		1. Trekking 2. Cyklink		Accesso libero	AUTO All'area protetta della Valle delle Fonti si accede dalla frazione di Asciano (PI)
PROFILO STORICO	L'uomo, è stato presente già in epoca preistorica, poi etrusca, romana e medievale e ha modificato l'originale manto vegetazionale probabilmente costituito da stazioni di querce caducifoglie come la farnia, la roverella e da cenosi dominate da leccio nelle stazioni più termofile. Non meno rilevanti per il significato storico e paesaggistico sono gli oliveti: su terrazzamenti sostenuti spesso da muretti a secco, sono qui ben rappresentati ed in parte ancora produttivi.				
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	La vegetazione presenta caratteristiche diverse in base alla esposizione al sole durante la giornata. Nelle zone di bassa quota di tutta la catena montuosa si trovano diffusi i vigneti, quindi si incontrano terrazzamenti di olivi, mentre nelle quote più alte si trovano macchia mediterranea, pinete, castagneti, faggete e quercete. L'azione continua dell'uomo ha modificato nel tempo le tipicità floreali dei Monti pisani. Attualmente la copertura vegetazionale è rappresentata a seconda del grado di occupazione umana, da boschi a dominanza di leccio, boschi a castagna, dal pino marittimo, boschi misti di latifoglie, aree sottoposte a orticoltura e zone destinate a vigneti e oliveti. Le leccete sono estremamente ridotte e spesso costituite ormai per lo più da individui ridotti a cespugli o comunque di ridotte dimensioni. Molto diffuse sono la felce mediterranea e il capelvenere, abbondanti lungo i corsi d'acqua della Valle delle Fonti, l'euforbia e il mirto che costella tutto l'itinerario del percorso della via fino a Mirteto. L'avifauna presente nel comprensorio dei Monti Pisani è composta principalmente dal: tuffetto, airone cenerino, tarabusino, garzetta, germano reale, fischione, alzacola, codone, poiana,gheppio, quaglia, fagiano, ecc. Molto diffuso nei centri abitati del comprensorio, il barbagianni Tyto alba, succiacapre, rondone, martin pescatore, upupa, torcicollo, picchio verde, picchio rosso maggiore, e almeno 57 specie di passeriformi. Il popolamento di mammiferi dei Monti Pisani è costituito anch'esso da specie legate alla presenza di ambienti umanizzati o seminaturali, di bosco o di aree limitrofe o aperte. Vi si trovano esemplari appartenenti a sei ordini, ovvero il cinghiale, la lepre, il pipistrello, il toporagno dai denti bianchi e dai denti rossi, oltre ai topi propriamente detti, ovvero il ratto, l'arvicola, presente soprattutto nella fascia planiziale meridionale, il ghio e l'istrice.				

AREE PROTETTE E BIODIVERSITA NELLA PROVINCIA DI PISA					
AREA NATURALE PROTETTA DI INTERESSE LOCALE					
13. Serra Bassa					
CENTRO VISITE Comune di Buti	INDIRIZZO Piazza Danielli, 5 - 56032 Buti (PI)	WEB www.comune.butipi.it	MAIL serviziallacitta@comune.butipi.it	TEL. 0587/722525	FAX 0587/723784
LOCALIZZAZIONE INFO: Con un'estensione di circa 400 ettari, localizzata nel comune di Buti ed istituita nel febbraio 2003, è situata sul versante sud-est dei Monti Pisani, a nord-ovest dell'abitato comunale. L'area è parzialmente compresa all'interno del SIC (sito d'Importanza Comunitaria) "Monti Pisani", individuato dalla regione Toscana conformemente alla direttiva "habitat" n°92/43/CEE. Dal punto di vista naturalistico l'ANPIL presenta un vasto areale caratterizzato da una buona conservazione degli elementi floro-faunistici, con emergenze ambientali in gran parte riconducibili alla fauna.		ITINERARI		ORARIO	MODALITA DI TRASPORTO
		- Trekking - Osservatorio didattico			AUTO <i>Da Nord:</i> seguire l'A1, in direzione La Spezia - Parma Ovest, continuare sull'autostrada A15 e seguire la direzione Genova - Livorno, proseguire sull'autostrada A12, uscire a Viareggio e continuare sull'autostrada A11, a Lucca Ovest seguire la direzione Firenze - Lucca Est, uscire a Capannori, attraversare Carraia percorrendo la SS 439, attraversare Cascine - La Croce e prendere la SP 38 per Buti. Seguire le indicazioni per Serra Bassa. <i>Da Sud:</i> Sul A1, uscire a Firenze Signa, continuare su Strada Grande Comunicazione Firenze - Pisa - Livorno, uscire a Pontedera, attraversare Pontedera, continuare sulla SS 439 e attraversare Cascine - La Croce, prendere la SP 38 per Buti.
PROFILO STORICO					
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	Il paesaggio vegetale è costituito prevalentemente da pinete di pino marittimo e da boschi di sclerofille sempreverdi e specie caducifoglie di conifere, castagneti e uliveti impiantati dall'Uomo. Tra le piante meritano una menzione lo sfagno e la drosera (immagine sopra), mentre tra quelle più minacciate è la rincospora chiara. Infine, piante di notevole interesse risultano la listera maggiore e l'orchidea acquatica. La fauna presenta specie di elevato interesse naturalistico e conservazionistico. Quella erpetologica è rappresentata dalla salamandra pezzata, e i rettili maggiormente diffusi sono la lucertola muraiola, la natrice del collare, il colubro d'Esculapio ed il biacco. All'avifauna appartengono specie come latottavilla, il passero solitario e il gheppio, mentre i mammiferi di maggior interesse sono il quercino e il moscardino. La Riserva è abitata anche dall'istrice, dall'arvicola terrestre e dal pipistrello nano.				

	AREE PROTETTE E BIODIVERSITA NELLA PROVINCIA DI PISA				
	AREA NATURALE PROTETTA DI INTERESSE LOCALE				
	15. Secche della Meloria				
CENTRO VISITE Ente Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli	INDIRIZZO Loc. Cascine Vecchie, Tenuta di San Rossore - 56122 Pisa	WEB www.parcosanrossore.org	MAIL parco@sanrossore.toscana.it	TEL. 050/539111	FAX 050/533650
LOCALIZZAZIONE INFO: Le Secche della Meloria sono costituite da alcuni scogli che affiorano nel mar Ligure a ovest di Livorno. La superficie interessata è di circa 40 km ² e si estende all'interno di un'area a forma triangolare nel tratto marino compreso tra la costa livornese e l'isola di Gorgona. Il toponimo Meloria deriva dal nome latino (<i>Insula Maenaria</i>) con cui erano chiamate in età romana, probabilmente a causa della presenza di un tipo di pesce (<i>maena</i>).			ITINERARI	ORARIO	MODALITA DI TRASPORTO
			1. Trekking 2. Gite in barca		BUS Da Piazza Dante, di fronte all'entrata principale della stazione centrale di Livorno, è possibile prendere la linea urbana 1 e raggiungere la Terrazza Mascagni, ottimo punto di osservazione da terra.
PROFILO STORICO	Sono state luogo di numerosi naufragi ed in queste acque giacciono i relitti di numerose navi militari e civili che fanno delle Secche un sito archeologico sottomarino di primaria importanza. Dai documenti storici risulta che, a seguito dei frequenti naufragi di imbarcazioni che si dirigevano verso il porto pisano, la Repubblica di Pisa, circa a metà del XII secolo, decise di erigere una torre che fungesse da punto di vedetta contro improvvisi attacchi saraceni ed, allo stesso tempo, segnalasse la presenza delle pericolose secche. La torre, costellata da fiaccole accese, rappresentava per i marinai una lanterna (così veniva infatti chiamata) nella notte. La Torre della Meloria sorge in una zona di bassifondi e scogli affioranti dal Mar Ligure (Secche della Meloria), a circa 7 chilometri al porto di Livorno. Nelle acque attorno alla Meloria nel 1284 avvenne la battaglia della Meloria, mentre nel 1722 furono rinvenute quattro teste bronzee d'epoca rinascimentale (i Bronzi della Meloria) che oggi sono conservate nel museo archeologico di Firenze.				
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	Tra i popolamenti vegetali i più importanti sono le praterie di <i>Posidonia oceanica</i> , che costituiscono un ecosistema molto complesso, ben strutturato e altamente produttivo che ospita comunità di animali e vegetali molto diversificate. La prateria è inoltre da considerarsi una fabbrica di ossigeno e costituisce un'importante baluardo contro l'azione erosiva del moto ondoso. Tra i gruppi animali che si possono osservare in questo ambiente si annoverano: crostacei, vermi, briozoi, molluschi, tunicati, meduse, attinie, coralli, stelle marine e molte specie di pesci (triglie, saraghi, murene, cernie, scorfani, pesce ago, cavallucci marini).				

	AREE PROTETTE E BIODIVERSITA NELLA PROVINCIA DI PISA				
	AREA NATURALE PROTETTA DI INTERESSE LOCALE				
	16. Santuario per i Mammiferi Marini				
CENTRO VISITE Comitato di Pilotaggio Santuario per i Mammiferi Marini	INDIRIZZO Via Capitan Bavastro, 174 - 00154 Roma (RM)	WEB http://www.minambiente.it/pagina/santuario-i-mammiferi-marini	MAIL	TEL. 06/57228511	FAX 06/57228577
LOCALIZZAZIONE INFO: In territorio italiano, il Santuario per i mammiferi marini è stato istituito nel 1991 come area naturale marina protetta di interesse internazionale, e occupa una superficie a mare di 2.557.258 ha (circa 25.573 km ²) nelle regioni Liguria, Sardegna e Toscana				ITINERARI 1. Gite in battello 2. Diving 3. Pesca sportiva 4. Educazione ambientale	MODALITA DI TRASPORTO
PROFILO STORICO	Il Santuario per i Mammiferi Marini è sorto grazie ad un accordo stipulato nel 1999 tra Francia, Italia e Principato di Monaco. Esso è costituito da zone marittime situate nelle acque interne e nei mari territoriali dei tre paesi, nonché dalle zone di alto mare adiacenti, per un'estensione totale di circa 87.000 Km ² , che lo rende l'area marina protetta più grande di tutto il Mediterraneo, degna tra gli altri degli animali più grossi che questo mare conosca. L'area fu istituita, con il contributo scientifico dell'Istituto Tethys, grazie all'iniziativa del Rotary Club Milano Porta Vercellina, all'intervento del Rotary International, al sostanziale contributo di AERA (Associazione Europea Rotary per l'Ambiente) e grazie alla collaborazione dei tre paesi nella quale il santuario è compreso: Francia (Costa Azzurra e Corsica), Principato di Monaco e Italia (Liguria, Toscana e nord della Sardegna).				
CARATTERISTICHE (flora/fauna, ecc)	Una serie di studi ha rilevato che in questa zona del mar Mediterraneo vi è una massiccia concentrazione di cetacei, grazie soprattutto alla ricchezza di cibo. I mammiferi marini sono rappresentati da dodici specie: la balenottera comune il secondo animale più grande al mondo (secondo solo alla balenottera azzurra), il capodoglio, il delfino comune, il tursiope, la stenella striata, il globicefalo, il grampo e lo zifio. Più rari, la balenottera minore, lo steno, l'orca e la pseudorca.				

Partner di progetto

Cooperativa Sociale Istituto San Giuseppe

Italian Room Srl

Società Cooperativa San Paolo della Croce -

Beato Bernardo Tolomei Soc. Coop. Sociale

Santa Maria in Gradi Soc. Coop. Sociale

Art Hotel Srl

Direzione Tecnico Scientifica

I.C. Studio Srl – Scuola Emas Ecolabel Toscana



Partner sostenitori

Provincia di Livorno

Comune di Firenze

Comune di Calenzano

Comune di Pisa